

Fini-Casini: "No al populismo"

Berlusconi: "Noi ci teniamo gli elettori"

I leader di An e Udc, in un comunicato congiunto, tornano a criticare implicitamente il Ppl. E sottolineano: "La gravità della situazione italiana impone di elaborare progetti". La replica dell'ex premier: "Spero che ci ripensino, altrimenti va benissimo così". Veltroni dice no al dialogo "se il Cavaliere insiste sulle elezioni"



pagina 5

"L'importante è che sui principi di fondo ci sia l'accordo"

Legge elettorale, Veltroni: "Con Casini ulteriore passo avanti"

Il segretario del Pd al termine dell'incontro con il leader dell'Udc: "Ora possibile ciò che fino a 2 mesi fa era impossibile".

Dall'esponente centrista sì al modello tedesco. Venerdì alle 16 il sindaco di Roma vedrà il Cavaliere, domani Lega, Pdc e Dini.

Berlusconi lancia il 'partito network'. Fini: "Mani libere su tv, giustizia, sicurezza, sanità". Referendum, Cassazione: superato il quorum



pagina 5

Legge elettorale, 'piccoli' contro Pd. Prodi dice sì a vertice dell'Unione

Covato per giorni, annunciato a più riprese, alla fine scoppia il conflitto sulla legge elettorale tra i 'piccoli' dell'Unione e il Partito democratico. L'attivismo di Walter Veltroni, con le consultazioni con l'opposizione e l'apertura al dialogo con Silvio Berlusconi, avevano già scaldato i rapporti nella maggioranza. L'ipotesi di un testo di riforma già pronto e da consegnare ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali di

Camera e Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco, è la goccia che fa traboccare il vaso. Il 'Vassallum' è un testo che i partiti minori non possono accettare. E' l'Udeur di Clemente Mastella a rompere gli indugi. Il Campanile chiede un vertice di maggioranza sulla riforma del sistema di voto. In caso contrario il partito di Mastella è deciso a disertare i lavori sulla legge finanziaria.



pagina 8

Welfare, Prodi lavora a una sintesi. Senza intesa ritorno al protocollo

Roma - E' nelle mani del premier Romano Prodi il 'cerino acceso' del ddl welfare. Sul tavolo ci sono due proposte diverse, quella presentata dal governo che recepisce l'accordo con le parti sociali e quella uscita dalla commissione Lavoro di Montecitorio che ha modificato parte del provvedimento. Soprattutto, c'è l'esigenza di trovare una soluzione



ne che possa poi 'tenere' anche al Senato, dove gli equilibri all'interno della maggioranza sono sempre precari.

pagina 3

Welfare: Il braccio di ferro su pensioni e lavoro

Il punto centrale pare che sia la norma sui contratti a termine. Nel protocollo firmato da sindacati e Confindustria si diceva che, arrivati al limite dei 3 anni di lavoro a tempo determinato, si può prolungare (a certe condizioni) il rapporto con un altro contratto analogo. La com-

missione Lavoro della Camera ha ridotto la possibilità di ricorrere a queste deroghe, e ha aggiunto il divieto di superare, dopo i 3 anni, la durata di otto mesi. Ora il governo sembra orientato a eliminare la barriera degli otto mesi...

pagina 9

Italia - America Latina: il convegno 'energia - ambiente - progetti'



Mariza Bafile, deputata eletta per l'Ulivo nella circoscrizione America Meridionale, ha portato il proprio contributo al convegno "Energia-Ambiente-Progetti, iniziative, investimenti tra Italia e America Latina", organizzato dall'Istituto Italo-Latino Americano sul tema. Nel suo intervento, la Bafile ha sottolineato l'attualità del tema

dell'incontro e l'importanza di agevolare e valorizzare ogni progetto ed ogni attività per trovare un equilibrio tra energia ed ambiente, e tradurre in pratica il cosiddetto sviluppo sostenibile e si è soffermata sul lavoro di questa Legislatura teso a concretizzare il programma di governo preparato per il 2006-2011.

pagina 7

Pensioni INPS all'estero

Gino Bucchino: "L'incredibile errore dell'Inps e i diritti negati"

Agli inizi del mese di dicembre verrà emanata, la circolare dell'Inps che descrive le modalità per il pagamento dell'importo aggiuntivo di euro 154,94 per l'anno 2007. Come tutti gli anni a partire dal 2001 l'Inps

escluderà dalla concessione dell'importo aggiuntivo i pensionati italiani residenti all'estero i quali hanno richiesto la detassazione della loro pensione italiana in base ad una convenzione contro le doppie imposizioni fiscali...



Montezemolo e sindacati, altolà al governo

«Sulla questione del welfare è in gioco la credibilità del governo»: lo ha detto il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, oggi a Prato. «Noi imprenditori non ne possiamo più di questo modo di affrontare questioni fondamentali per il Paese, dove ancora una volta forze politiche che fanno parte del governo che ha promosso questo importante accordo cercano, dal giorno dopo, di metterlo in discussione.



Sono lieto di comunicare che in vista delle prossime Sante Festività, l'Ambasciata d'Italia e il Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires hanno organizzato le seguenti iniziative con acceso libero e gratuito alle quali tutta la comunità è invitata a partecipare.

Sabato 15 diciembre ore 20.30 Teatro Coliseo:

Concerto natalizio dedicado alla collettività italiana con la straordinaria partecipazione di **Gino Paoli** nel quadro del «**Buenos Aires Italian Jazz Festival**»;

Giovedì 20 diciembre ore 20,30 Teatro Coliseo:

«**Arlecchino servitore di due padroni / Arlequin, servitor de dos patrones**», spettacolo teatrale con la regia di Ismael da Fonseca per commemorare il trecentenario della nascita di Carlo Goldoni; vincitore del premio "Florencio" come miglior spettacolo e migliore regia.

Nell'invitarLa a voler dare la massima diffusione a queste iniziative di cui allego due brevi note illustrative, colgo l'occasione per salutarLa molto cordialmente.

Il Console Generale
Giancarlo Maria Curcio

Teatro Coliseo
M. T. de Alvear 1125, 20386.

JUEVES 13 DE DICIEMBRE
Escaladrum
Enrico Rava Quinteto

VIERNES 14 DE DICIEMBRE
Liliana Herrero
Daniilo Rea
Javier Giroto / Luciano Rondini Duo

SÁBADO 15 DE DICIEMBRE
Javier Maloetti Trio
"En encuentro lo Jazz"
Gino Paoli / Enrico Rava / Flavio Boltro / Daniilo Rea / Rosario Bonaccorso / Roberto Gatto

DOMINGO 16 DE DICIEMBRE
Adrián Iales
PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra
Invitados: Enrico Rava / Javier Giroto / Gino Paoli

Conciertos Multimedia: entre el tango y el jazz
Club de Cine y Artes, Guardia Vieja 4848, 22.00 hs

15/12
1ª parte: Carlos Corralos Trio
2ª parte: PMJO Small Ensemble

14/12
1ª parte: Julio Pace (bandoneón) + Vj Rafael Fígoli
2ª parte: PMJO Small Ensemble

15/12
1ª parte: Duo César Selgim - Ubaldo De Lío + Gino Orquestra
Tango/Via Buenos Aires
2ª parte: PMJO Small Ensemble

16/12
1ª parte: Quinteto Virtuoso y Pablo Manzoni + Vj Julia Moverman
2ª parte: PMJO Small Ensemble

Estado gratis cofre para socios del Club de Cine y Artes
www.clubdecinoyartes.com

Espacio INCAA Km 0
Cine Gaumont, Rivadavia 1635

La Strada Storia di Breda Sonera (Italia, 1958) De Francesco Ardizzone
Apprenti per un film sul jazz (Italia 1961) De Gianni Amelio
Passaggi Di Tempo - Il Viaggio di un uomo "E memoria (Italia, 2005) De Gianfranco Caballo
Ma quando arrivano le ragazze? (Italia, 2001) Direzione: Pupi Avati
Mazzini Urbani nella fabbrica abbandonata (Italia 1960) De Paolo Calogero
Paura, solo (Italia, 2007) De Riccardo Misasi

Los horarios de proyecciones en www.clubdecinoyartes.com.ar

ENTRADA GRATUITA

“Preservación del Patrimonio Cultural”

FEDIBA invita a participar de la conferencia sobre “**Preservación del Patrimonio Cultural**” a cargo de la Arq. Rosana Castiglioni, la misma se realizará el **jueves 6/12 a las 19 hs en la sede de la Asociación Vigianello** sita en Zelaya 3167, Capital Federal, a dos cuadras del shopping abasto, a la altura de Av. Corrientes al 3100.

También se podrá apreciar una exposición de arte de la colectividad italiana.

DÍA DEL MÉDICO

La Asociación Italiana de Socorros Mutuos de San Miguel Informa: Que el día 3 de diciembre declarado DÍA DEL MÉDICO, esta Comisión Directiva, ha rendido su homenaje al médico Griego HIPOCRÁTES 399 a/C.; el más famoso médico de la antigüedad al que se lo denomina padre de la medicina, quienes sus teorías mantuvieron su actualidad hasta después del renacimiento. El Juramento llamado Hipocrático constituye la base perenne de la ética médica desde su desaparición hasta nuestros días.

Nuestra Sociedad en Particular al designar a nuestro anfiteatro con el nombre de RENNE FAVALORO ha querido en su nombre homenajear a todos los MÉDICOS.

Atentamente,
José Bianco - Presidente



INVITO DEL CONSOLATO GENERALE DI BUENOS AIRES

Sono lieto di comunicare che in vista delle prossime Sante Festività, l'Ambasciata d'Italia e il Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires hanno organizzato le seguenti iniziative con acceso libero e gratuito alle quali tutta la comunità è invitata a partecipare.

Sabato 15 diciembre ore 20.30 Teatro Coliseo:

Concerto natalizio dedicado alla collettività italiana con la straordinaria partecipazione di Gino Paoli nel quadro del “Buenos Aires Italian Jazz Festival”;

Giovedì 20 diciembre ore 20,30 Teatro Coliseo:

“**Arlecchino servitore di due padroni / Arlequin, servitor de dos patrones**”, spettacolo teatrale con la regia di Ismael da Fonseca per commemorare il trecentenario della nascita di Carlo Goldoni; vincitore del premio "Florencio" come miglior spettacolo e migliore regia.

Nell'invitarLa a voler dare la massima diffusione a queste iniziative di cui allego due brevi note illustrative, colgo l'occasione per salutarLa molto cordialmente.

Il Console Generale
Giancarlo Maria Curcio



STAFF

Director:
José Tucci

Jefe de Redacción:
Maximiliano Berni

Diagramación:
Romina Lobosco

Administración:
Carmen Marmo

Servicios:
**Ansa-Adnkronos-Aise-
Inform-Grtv-News Italia
Press-9colonne-Agenparl-
Italian Network**

El contenido de los artículos firmados publicados en esta edición no necesariamente es compartido por la dirección siendo, por ende, de exclusiva responsabilidad del autor.

**Redacción: Ombù 3131
(1754) San Justo
Tel. 011 4441 3474
Fax: 011 4484 4665
Prov. Buenos Aires
República Argentina
E Mail:
iacomunita@ciudad.com.ar
Editor-Propietario
José Tucci
Propiedad de derecho de
autor N. 305000**

LA SEÑORA DE LA ESCOBA

ESCOBAZO I

* Hay una polémica subterránea sobre el voto degli italiani all'estero que no se puede creer! La verdad es que nadie se anima a decirlo pero esta cosa de las elecciones all'estero solo se bancan los que quieren ser candidatos. Obviamente también los que están actualmente en funciones de algún tipo relacionadas con el tema porque no se les ocurra pensar a Uds. que alguien va a hacer un paso al costado, no lo esperen. Esto es como en el Tute Cabrero.

ESCOBAZO II

* Se está terminando la militancia social dentro del asociacionismo. Ya casi nadie frecuenta orgánicamente las asociaciones a menos que tenga un objetivo convocado generalmente por algún político o posible candidato. Es terrible se asista a una situación de estas características y no reaccionemos. Estamos condenando una historia centenaria por las apetencias de unos pocos. Claro. Viendo los ejemplos que tienen, para que van a militar si se enriquecen unos pocos y a los que juntan los votos se les vende futuro.

Es como en los partidos políticos. ¿Que me das si milito para vos? Una verdadera pena aunque creemos que aún estamos a tiempo. Se puede hacer política sin intentar prostituir a la militancia.

ESCOBAZO III

* Un buen negocio en la actualidad es fabricar perinolas con cinco caras iguales. Se venderían muy bien en determinados actos de la colectividad.

Todos quieren todo con el pretexto que si no se es presidente de una asociación, luego de la federación, si tienen Consulta en esa determinada Región ser Consultor, luego miembro del Comites y, por supuesto presidirlo o ser miembro del CGIE.

Tenemos también dentro del mismo combo a los opinólogos que hablan de Derechos sociales, política internacional, energía nuclear, mercados internacionales, sexo de los angeles y de todo lo que quieran saber. De todo como en botica..

ESCOBAZO IV

* Muchos están especulando con la jugada fuerte que hizo Claudio Zin. Algunos creen que si le va mal se quemará y dejará de ser un serio adversario para cualquier candidato dentro de la colectividad.

Si en cambio le va bien, aquí las posibilidades son dos: La primera -felices aquellos que le temen- es que siga en la política local y se aleje de la colectividad aunque existe la posibilidad que todo el aparato de la provincia de Buenos Aires le de su apoyo y allí se transforme en una imparable máquina de cosechar adhesiones. Más allá de las especulaciones, nosotros la consideramos una jugada maestra aunque arriesgada, pero en política en serio se juega fuerte o se es siempre un segundón. Suerte Tordo.

Berlusconi agli alleati: a me i voti, a voi il progetto

ROMA - Centrodestra sempre piu' nella bufera. Fini e Casini si incontrano e ribadiscono all'unisono che all'Italia serve "un progetto" e non "estemporanee sortite populistiche". Berlusconi non se la tiene e replica sprezzante: "A me va benissimo, noi ci teniamo gli elettori, loro si tengano il progetto..."

Così neanche le difficoltà dell'esecutivo alle prese con il protocollo Welfare placano lo scontro che va avanti da giorni tra il Cavaliere e gli altri due leader del centrodestra. Una polemica che degenera in rissa verbale, con una serie continua di attacchi dall'una e dall'altra parte. In mattinata Gianfranco Fini fa visita all'ex presidente della Camera. Un incontro cordiale, al termine del quale viene diffusa una nota congiunta che contie-

ne l'ennesima bordata all'ex premier e al suo Partito del popolo: "La gravità della situazione italiana - sostengono i due leader - impone di elaborare progetti che nulla hanno a che fare con la improvvisazione propagandistica né con estemporanee sortite populistiche. Il rispetto per il popolo del centro e della destra, rappresentati in Parlamento dall'Udc e da An, - proseguono Casini e Fini - ci obbliga al dovere della verità e della serietà: abbiamo idee diverse sulla riforma della legge elettorale ma comune consapevolezza che solo partendo dai problemi degli italiani (sicurezza, giustizia sociale, modernizzazione del paese, fisco, energia) sarà possibile creare un'alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra".

Certamente non siamo alla vigilia di una fusione tra Udc e An. Anzi, Casini non vuole parlare neanche di "un asse" con il presidente di An, magari la riedizione di quello che la scorsa legislatura era stato battezzato "l'asse del sub-governo". "Tra me e Fini c'è un grande rispetto, non c'è bisogno - assicura il leader Udc - di nessun asse". I due infatti restano distanti in materia elettorale, divisi soprattutto su un passaggio centrale come quello del referendum. Ma a unirli c'è la bocciatura netta della strategia berlusconiana e la convinzione che all'opposizione serva "un esame di coscienza". Nella nota congiunta non lo citano esplicitamente, ma ciò non basta al leader azzurro per lasciar perdere. L'ex premier reagisce anzi



bruscamente. Attorniato da una piccola folla di fan che lo attende sotto Palazzo Grazioli, prima di volare per Milano dove stasera festeggerà il Natale del Milan, Berlusconi manifesta buon umore, ma coglie l'occasione per lanciare alcune stoccate al curaro. Prima simula di non conoscere le ultime dichiarazioni di Fini e Casini ("Cosa hanno detto?", gigioneggia con i cronisti), poi attacca con il sorriso sulle labbra, snobbando i due leader: "Se continuano così a noi va benissimo: noi ci teniamo gli elettori, loro si tengono il progetto...". Il duello a distanza non è finito.

"Quando Berlusconi arriva al 101% ci avverta", e' la controreplica di Casini, che per l'occasione prende a prestito una battuta che nel '98 fece Fabio Mussi, facendo andare su tutte le furie il Cavaliere. Gli fa eco il segretario centrista Lorenzo Cesa: "Quella di Berlusconi mi sembra una provocazione gratuiti, soprattutto nei confronti di Fini. Vedremo alle elezioni...". Nonostante questo clima, non manca chi pensa di poter far fare la pace al "tridente" della Cdl. Il capogruppo di An alla camera Ignazio La Russa arriva a chiedere la creazione di una "nuova Cdl". "Berlusconi - afferma il dirigente di An - ci dica il momento e il luogo in cui riaprire un tavolo per discutere i temi del centrodestra e una nuova legge elettorale. Io sono pronto ad andare anche domani, con il consenso di Fini naturalmente".

Anche un altro capogruppo a Montecitorio, il leghista Roberto Maroni, si spende nel ruolo di pontiere augurandosi "davvero che la frattura si possa ricomporre". Persino il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti, non dispera: "Tra di noi c'è una base culturale e politica comune - sostiene ecumenico - per cui sono certo che prima o poi torneremo insieme". <<

Finocchiaro (Pd): "Riusciremo a trovare la quadra"

Welfare, Prodi lavora a una sintesi. Senza intesa ritorno al protocollo

Roma - E' nelle mani del premier Romano Prodi il 'cerino acceso' del ddl welfare. Sul tavolo ci sono due proposte diverse, quella presentata dal governo che recepisce l'accordo con le parti sociali e quella uscita dalla commissione Lavoro di Montecitorio che ha modificato parte del provvedimento. Soprattutto, c'è l'esigenza di trovare una soluzione che possa poi 'tenere' anche al Senato, dove gli equilibri all'interno della maggioranza sono sempre precari.

In questo quadro, si intrecciano le pregiudiziali poste dall'ala moderata e da quella radicale della coalizione, il rispetto dovuto alla dialettica parlamentare, oltre alle pressioni delle parti sociali e alle implicazioni che riguardano la stessa sopravvivenza dell'esecutivo. Il rebus sarà comunque sciolto entro domani mattina. Quando, con ogni probabilità, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, chiederà in aula il voto di fiducia su un maxi emendamento. Il nodo da sciogliere riguarda proprio il testo su cui chiamare al voto l'aula di Montecitorio. E, a questo punto, la strada per il governo sembra obbligata. Qualunque modifica si voglia accogliere rispetto al testo originale va infatti concordata con le parti sociali. Un nuovo accordo con i sindacati e, soprattutto, con Confindustria potrebbe infatti bastare a impegnare l'intera maggioranza. Inclusa la pattuglia di senatori 'Diniani', che difficilmente potrebbe opporsi di fronte a un nuovo sì delle parti sociali e all'assicurazione che non sia previsto un aggravio di costi. Ma, è il segnale chiaro che emerge nelle fila dell'ala sinistra della maggioranza, o il nuovo testo rispetta nella sostanza quanto emerso nel passaggio parlamentare o si torna tout court al testo originale, facendo cadere quindi sia le modifiche introdotte per volere della maggioranza sia quelle 'suggerite' dal governo. Mentre alla Camera è in corso la discussione generale sul ddl, sembra dunque chiaro che la soluzione dell'impasse non possa che passare per Palazzo Chigi. E come sottolinea il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi, il bocchino è in mano al Professore. "Deciderà Prodi, è lui che ha le carte in mano ed è lui che deve trovare una sintesi". Una sintesi



che passa necessariamente per un accordo con le parti sociali. Anche perché, rileva ancora il sottosegretario, "se c'è un accordo con le parti sociali sarà impegnata tutta la maggioranza". E, in questo caso, "penso che anche il senatore Lamberto Dini non possa dire di no", aggiunge, mostrando ottimismo per una soluzione condivisa del problema. "Non dubito che, ancora una volta, riusciremo a trovare la quadra", dice il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, a proposito dell'iter del testo sul welfare. "Ovviamente - sottolinea - avremo bisogno anzitutto di una interlocuzione piena e convinta delle parti sociali. Quindi, ogni modifica seppur minima dovrà essere naturalmente sottoposta a sindacati e Confindustria". La Finocchiaro non si nasconde che "ci sono dei problemi, nati dalle modifiche, peraltro non rilevanti, al testo del protocollo firmato da governo, Confindustria e sindacati. Se il governo porrà il voto di fiducia - afferma - lo farà su questo accordo, che è uno dei pezzi più preziosi che il governo abbia prodotto in questo anno e mezzo di legislatura". Mentre il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, rimarca: "Nessuno pensi di poter mettere le ragioni dei lavoratori, della sinistra e del programma in un angolo, facendo finta che queste non esistano più". L'esponente di Rifondazione comunista sottolinea che "non si chiede null'altro che trovare una sintonia, una composizione, tra il protocollo d'intesa tra le parti sociali e il programma dell'Unione: nulla di più ma neanche nulla di meno. Su questa strada, mi pare che si possa trovare un accordo".

Riforme: Veltroni, se votiamo adesso non risolviamo problemi

Abbiamo 8 mesi per cambiare legge elettorale ed istituzioni

Roma (Adnkronos) - "Se si va a votare adesso, l'Italia non risolve i suoi problemi". Lo ha affermato il segretario del Pd, Walter Veltroni, nel corso della registrazione di 'Otto e mezzo', in onda questa sera su La7. Secondo il leader del Pd, maggioranza e opposizione nei prossimi 8 mesi "hanno la possibilità di fare cose molto importanti", come riscrivere la legge elettorale, cambiare i regolamenti parlamentari, introdurre il monocameralismo e ridurre il numero dei parlamentari. <<



Montezemolo: Resto ancora imprenditore e manager

PRATO - "Voglio dirvi chiaramente, con il massimo rispetto verso le persone che hanno fatto il mio nome, che il mestiere di imprenditore e di manager che mi ha regalato tanti soddisfazioni, continua ad essere il punto di riferimento della mia vita professionale".

Così il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo intervenendo a Prato al convegno 'Manifatturiero: industria del futuro' allontana per il momento le voci che lo vorrebbero scendere in campo con un impegno in politica.

I partiti inoltre - ha aggiunto Montezemolo - "non sono l'unico mezzo per fare politica".

La politica che "piace" a Montezemolo e la sola che "continuerà a fare", è quella di modernizzare i rapporti tra lavoratori ed aziende; di assistere migliaia di pmi sui mercati difficili e lontani; di spingere con forza il merito e la concorrenza; e di portare il dibattito pubblico sui problemi concreti del paese, dalla giustizia alla sicurezza, dall'innovazione alla cultura del rischio. Purtroppo invece, ha continuato il leader degli industriali, "l'Italia non è

governata da troppi anni" e talvolta "pare di assistere ad un film di fantascienza dove importanti protagonisti del mondo politico degli ultimi dieci anni sembrano marziani appena arrivati in Italia da una galassia lontana e si trovano a commentare fatti di un mondo distante e sconosciuto".

Nella politica italiana, ha continuato ancora Montezemolo, "la colpa è sempre di qualcun altro o di qualcos'altro, di quello che c'era prima o di quello che è accaduto altrove". Il rischio secondo Montezemolo è quello quindi di "un'altra lunga stagione di immobilismo nelle decisioni, una stagione dove tutto cambia in apparenza ma nulla cambia nella sostanza. Non è solo di nuove formule elettorali, nuovi partiti, nuovi slogan che può vivere l'Italia".

Chi ha governato il paese in questi anni, sia a livello locale che nazionale, "evita di rendere conto su quello che non ha fatto, ma è sempre pronto a chiedere voti per quello che dice che farà".

WELFARE: IN GIOCO CREDIBILITA' GOVERNO - "Su questa vicenda è in gioco la

credibilità del governo". Lo ha detto Montezemolo.

"Noi imprenditori non ne possiamo più di questo modo di affrontare questioni fondamentali per il paese", ha aggiunto Montezemolo riferendosi al Protocollo del Welfare, dove "ancora una volta forze politiche che fanno parte del governo che ha promosso questo importante accordo cercano dal giorno dopo di metterlo in discussione".

li industriali, ha aggiunto, hanno "il massimo rispetto delle prerogative del Parlamento", ma la politica non deve "prendere in giro" nessuno. La richiesta chiara e forte del rispetto del testo del 23 luglio dunque - ha concluso - "vuole essere un messaggio chiaro per tutte le forze che sostengono il Governo: su questa vicenda è in gioco la vostra credibilità".

CONTRATTI: NON DIVIDERE IMPRESE E LAVORATORI - "Non fa bene al paese chi cerca di dividere le imprese dai propri dipendenti e noi non lasceremo che questo accada". Così il presidente di Confindustria sulla revisione del modello contrattuale alla vigilia



del primo incontro tra imprese e sindacati. "Il paese che produce e lavora - ha aggiunto - il paese che rema, non ne può più di discussioni interminabili, vecchi riti, decisioni rimandate, divisioni incomprensibili. L'interesse dei

lavoratori e quello degli imprenditori è di avere retribuzioni più alte a fronte di maggiore produttività. Premiare chi merita - ha concluso - è un fondamentale principio di giustizia".

La Pirelli cresce in Cina e punta su Russia e India

YANZHOU - La Pirelli archivia definitivamente l'avventura nella Telecom e torna a concentrarsi sulle gomme, puntando sui mercati emergenti. Dopo aver aperto due anni fa una fabbrica di pneumatici per camion a Yanzhou, 500 chilometri circa a sud di Pechino, nella ricca provincia costiera cinese dello

Shandong, la società guidata da Marco Tronchetti Provera ha inaugurato ieri nella stesso polo industriale un nuovo impianto per produrre gomme per auto.

La corsa al mercato cinese. Il nuovo passo avanti della Pirelli nell'espansione in Cina arriva proprio mentre si moltiplicano i segnali di interesse verso

l'immenso mercato del paese asiatico. E' di lunedì l'annuncio del presidente francese Nicolas Sarkozy, in questi giorni in visita in Cina, di accordi commerciali con Pechino del valore di 30 miliardi di euro. Intese che riguardano soprattutto la vendita di centrali nucleari e aerei.

Ritmi di crescita doppi rispetto al resto del mondo. Anche l'azienda italiana punta a sfruttare l'impetuoso sviluppo dell'economia cinese e soprattutto quello del mercato delle quattroruote, oltre che ovviamente il basso costo del lavoro (circa un decimo rispetto a quello di una fabbrica italiana). Le vendite di pneumatici nell'ex Celeste impero crescono a ritmi doppi rispetto al resto del mondo e secondo le previsioni nel 2010 la Cina diventerà il primo produttore del globo davanti a Europa e Stati Uniti, con 280 milioni di pezzi fabbricati all'anno (erano 223 milioni nel 2006).

Investimento da 150 milioni di euro. Le gomme a marchio Pirelli prodotte nello stabilimento di Yanzhou comunque non arriveranno in Europa. «Pensiamo di vendere questi pneumatici soprattutto in Cina, nella regione dell'Asia-Pacifico e negli Stati Uniti», ha spiegato il numero uno

del gruppo milanese. Il polo cinese - su cui la società italiana ha investito complessivamente circa 150 milioni di euro e dove lavorano duemila persone - diventerà quindi un centro di produzione e smistamento per tutta l'Asia, da cui usciranno 3 milioni di pneumatici l'anno per auto di fascia medio alta. E l'obiettivo è arrivare nel giro di un triennio a realizzare in Cina il 10% delle gomme prodotte nei 24 stabilimenti sparsi per il mondo (in tutto circa 40 milioni di pezzi l'anno).

Il socio cinese e lo sviluppo armonioso. La Pirelli ha aperto i due impianti di Yanzhou in società con il gruppo cinese Yinhe di Niu Yshun, che si è detto molto orgoglioso dell'intesa con la Pirelli. La collaborazione fra le due aziende, ha spiegato infatti Niu, contribuisce «allo sviluppo armonioso» della società. Parole che riecheggiano uno degli slogan lanciati dal presidente Hu Jintao al Congresso del Partito comunista cinese dello scorso ottobre.

Russia e India. Ma non c'è solo il vasto mercato cinese. Il gruppo della Bicocca guarda infatti anche agli altri paesi asiatici in forte espansione: nel

mirino ci sono soprattutto Russia e India. «In Russia - ha detto Tronchetti - c'è una crescita del parco automobili di alta gamma impressionante. Esportiamo un milione di pneumatici l'anno e stiamo valutando l'opportunità di costruire una fabbrica». In India invece, l'attenzione della Pirelli è sul mercato delle gomme per camion.

Addio a Telecom. Intanto, archiviata la vendita della quota di controllo della Telecom nell'orizzonte della Bicocca non ci sono per ora nuovi investimenti fuori dal perimetro delle attività principali, gomme e immobili. «Non vogliamo dispersioni», spiega Tronchetti, che conferma anche la cessione, appena il prezzo dei titoli salirà «al prezzo giusto» dell'1,36% ancora posseduto nel gruppo telefonico.

Il riacquisto di Pirelli Tyre. Imminente infine il riacquisto dalle banche - la chiusura dell'operazione avverrà entro febbraio - del 39% di Pirelli Tyre (la società operativa del gruppo nel settore dei pneumatici) ceduto l'anno scorso alle banche dopo il fallimento della quotazione in Borsa della società per il cattivo andamento dei mercati. <<



Il centrista: "Quando Berlusconi arriva al 101% ci avverta..." **Fini-Casini: "No al populismo"**

Berlusconi: "Noi ci teniamo gli elettori"

I leader di An e Udc, in un comunicato congiunto, tornano a criticare implicitamente il Ppl. E sottolineano: "La gravità della situazione italiana impone di elaborare progetti". La replica dell'ex premier: "Spero che ci ripensino, altrimenti va benissimo così". Veltroni dice no al dialogo "se il Cavaliere insiste sulle elezioni"

Roma, (Adnkronos/Ign) - E' scontro aperto nell'opposizione. L'attacco arriva in prima battuta da Fini e Casini che, in una nota congiunta, dicono no a "sortite populistiche", chiedendo "progetti". Destinatario del messaggio Silvio Berlusconi che replica duramente: "Noi ci teniamo gli elettori e loro si tengono il progetto...". Intanto Veltroni chiede nell'ambito del discorso sulle alleanze "chiarezza nei programmi".

"La gravità della situazione italiana impone di elaborare progetti che nulla hanno a che fare con l'improvvisazione propagandistica né con estemporanee sortite populistiche". E' l'indicazione di Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini (nella foto con Berlusconi) che, nel comunica-



to congiunto, tornano a criticare, implicitamente, il progetto berlusconiano del Ppl. "Il rispetto per il popolo del centro e della destra, rappresentati in Parlamento dall'Udc e da An, ci obbliga - scrivono Fini e Casini nella nota congiunta - al dovere della verità e della serietà: abbiamo idee diverse sulla riforma della legge elettorale ma comune consapevolezza che solo partendo dai problemi degli italiani (sicurezza, giustizia sociale, modernizzazione del Paese, fisco, energia) sarà possibile cre-

are un'alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra".

In serata arriva la replica dell'ex premier Silvio Berlusconi. "Io spero che Fini e Casini ci ripensino e rientrino nella Cdl. Ma, se continuano così, a noi va benissimo. Noi ci teniamo gli elettori e loro si tengono il progetto...", è l'affondo del Cavaliere. Ironica la risposta di Casini: "Quando Berlusconi arriva al 101% ci avverta...". Ma anche dalla maggioranza arriva uno stop a Berlusconi, o meglio un avvertimento. Il segretario del Pd Walter Veltroni, che sta tessendo la rete per il dialogo su riforme e legge elettorale, dice al Cavaliere: "Risponderò sì, se la

legge elettorale è insieme alla riforma istituzionale. Ma se Berlusconi ritiene che si debba fare solo la legge elettorale e poi andare al voto, gli dirò che questo non è uno schema che mi interessa". E ancora, nel merito, "risponderò sì a Berlusconi se il modello è la legge elettorale proporzionale". "Penso che, chi ha l'età per farlo, debba pensare a cosa è più utile per il Paese - osserva -. Chi ha 20 anni in più, forse, può pensare invece cosa conviene a lui. Se si va a votare adesso l'Italia non risolve i propri problemi". Secondo il leader del Pd, poi, maggioranza e opposizione nei prossimi 8 mesi "hanno la possibilità di fare cose

molto importanti", come riscrivere la legge elettorale, cambiare i regolamenti parlamentari, introdurre il monocameralismo e ridurre il numero di deputati e senatori.

"A Torino - afferma Veltroni durante la registrazione di 'Otto e mezzo', in onda questa sera su La7 - ho detto che occorre superare le alleanze forzose e andare verso un bipolarismo virtuoso. Cosa vuol dire questo? Che bisogna uscire dal dualismo Berlusconi-comunisti, comunisti-Berlusconi. Sono assolutamente convinto, non so se si possa parlare di mani libere, ma certamente della chiarezza dei programmi". <<

"L'importante è che sui principi di fondo ci sia l'accordo"

Legge elettorale, Veltroni: "Con Casini ulteriore passo avanti"

Il segretario del Pd al termine dell'incontro con il leader dell'Udc:

"Ora possibile ciò che fino a 2 mesi fa era impossibile".

Dall'esponente centrista si al modello tedesco. Venerdì alle 16 il sindaco di Roma vedrà il Cavaliere, domani Lega, Pdc e Dini.

Berlusconi lancia il 'partito network'. Fini: "Mani libere su tv, giustizia, sicurezza, sanità". Referendum, Cassazione: superato il quorum



Cassazione annulla permesso Priebke

Accolto ricorso procuratore militare contro ex ss



ROMA - La prima sezione penale della Cassazione ha annullato il permesso di lavoro dai domiciliari concesso ad Erik Priebke.

La corte ha così accolto il ricorso del procuratore militare di Roma Intelisano contro il provvedimento del tribunale di sorveglianza militare di Roma a favore dell'ex ufficiale delle Ss, condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, che poteva lavorare nello studio del suo avvocato.

Il provvedimento aveva suscitato molte polemiche. <<

Roma - "Oggi possiamo registrare un **ulteriore passo avanti** con la disponibilità dell'Udc su due dei tre punti che a noi stanno a cuore". Così **Walter Veltroni** (nella foto) accompagnato da Dario Franceschini parla ai cronisti al termine dell'incontro con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini su legge elettorale e riforme istituzionali. L'Udc ribadisce la preferenza per una legge elettorale alla tedesca e si dice pronta a lavorare per le riforme costituzionali e per le modifiche ai regolamenti parlamentari. I distinguo tra Pd e Udc si registrano sul modello di legge elettorale. "Casini - spiega Veltroni - ha ribadito la predilezione per il sistema tedesco ma si è detto disponibile a confrontarsi su correttivi che favoriscano il mantenimento di un sistema bipolare". "Vedremo - aggiunge - se si troverà un punto di equilibrio ma **l'importante è che sui principi di fondo ci sia l'accordo**".

Questo è il presupposto per fare altri passi avanti". Riguardo all'**incontro con Silvio Berlusconi, fissato per venerdì alle 16 a Montecitorio**, Veltroni sottolinea: "A me sem-

bra naturale che ci sia questo incontro e il fatto che lo si sia caricato di così grande attesa è il segnale del carattere raro di colloqui di questo genere". "Se sarà importante o no ce lo dirà il merito del confronto", aggiunge. "Mi pare **nell'orizzonte delle cose possibili quello che fino a due mesi fa veniva giudicato impossibile**". Se tutto va bene, prosegue il leader del Pd, "entro otto, dodici mesi potremo avere un assetto di regole nuove. Questo è l'importante", sottolinea ribadendo che **la vicenda del governo e quella del dialogo sulle riforme sono "due livelli che non vanno mischiati"** altrimenti si crea una gran confusione". "Alla fine di questo lavoro - conclude - è nostra intenzione **consegnare ai presidenti della commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato l'esito di questo giro di consultazioni** e offrire loro il quadro delle disponibilità registrate".

Sulla legge elettorale, ha spiegato Casini da parte sua, "abbiamo confermato la nostra **preferenza per la legge elettorale alla tedesca corredata dall'indicazione del premier**".

Inoltre "siamo per sottoscrivere la modifica dei regolamenti parlamentari che renda impossibile l'aggiornamento dello sbarramento al 5%, i partiti che si presentano sono quelli che poi costituiranno i Gruppi parlamentari". Sulle **riforme costituzionali** relative a diminuzione del numero dei parlamentari, istituzione del Senato delle Regioni e rafforzamento dei poteri del premier, "continueremo a lavorare in Parlamento perché riteniamo che queste riforme siano di alto significato per il nostro Paese". "Se non cade il governo Prodi, che siamo impegnati a far cadere il prima possibile, non c'è dubbio che continueremo ad operare su questi tre ambiti". Tornando alla legge elettorale, Casini ha spiegato che si può anche far riferimento al cosiddetto 'Vassallum', ma "con modifiche". Proseguirà domani il giro di colloqui **'bilaterali' sulle riforme** di Veltroni. Alle 10 incontrerà Roberto Maroni e Roberto Calderoli della **Lega**, alle 14 sarà il turno del segretario del **Pdci**, Oliviero Diliberto, e alle 15 quello del leader dei **Liberaldemocratici**, Lamberto Dini. Gli incontri si terranno tutti alla Camera. <<

La maggioranza è solo nominale.

Al voto il più presto possibile

Berlusconi agli alleati: "Stiamo tutti insieme"

Il leader di Forza Italia nella giornata di raccolta delle firme per il nome del suo nuovo partito: "E' più importante del 1994. Vogliamo unire tutti i liberali e i moderati". "Governo ha fatto troppi danni e deve andare a casa". Sul l'incontro con Veltroni: "Adesso possibile un vero bipolarismo". Fini: "Spetta a Berlusconi fare chiarezza".. Bossi: "Meglio separati che uniti litigando"



delle libertà "un ectoplasma": "Dopo i risultati delle elezioni nazionali, io non sono più riuscito a convocare un vertice della Cdl a cui partecipassero tutti gli alleati - dice - Per questo ho detto che la Cdl, che era stata una buona soluzione per i cittadini, è stata per un anno e mezzo quella che ho definito un ectoplasma".

Incalzato sull'incontro avuto ieri con Veltroni, Berlusconi sottolinea che il Pd e il suo nuovo partito sono "soggetti politici forti" che rappresentano la possibilità per l'Italia "di un vero bipolarismo non condizionato da veti e ricatti della più piccola delle forze politiche".

"Questa sinistra - incalza - ha dimostrato di non essere in grado di governare, anche perché comprende al suo interno partiti che si chiamano orgogliosamente comunisti, che pescano nell'ideologia del marxismo ortodosso in tutte le loro manifestazioni".

Il leader di Forza Italia insiste quindi sull'implosione dell'esecutivo e sulla necessità di "andare al voto il più presto possibile". "Questo governo ha fatto troppi danni all'Italia - dice - Questa maggioranza è solo nominale in Senato ma di fatto, non c'è più, è implosa".

L'unica soluzione è "andare alle urne il più presto possibile e dare voce ai cittadini", quegli stessi che, dice Berlusconi, per l'80% non hanno più fiducia in questo esecutivo. <<

Palermo - "Agli alleati dico che dobbiamo stare tutti insieme". Dopo l'incontro di ieri con Walter Veltroni, oggi Silvio Berlusconi (nella foto) tende una mano a Fini e Casini.

"Siamo qui a Palermo - dice il Cavaliere al suo arrivo a piazza Politeama, dove è giunto per incontrare i simpatizzanti di Forza Italia (poi partirà per Bari) - per raccogliere le firme sul nome della nuova formazione politica che deve unire tutti i liberali e tutti i moderati".

Un processo che "è più importante del 1994 perché dobbiamo unire tutti come vuole la gente". Il leader di Forza Italia parla della "più grande mobilitazione della storia della Repubblica" facendo riferimento al "16, 17 e 18 novembre quando milioni di cittadini hanno chiesto a questo governo di porre fine alla sua esperienza e hanno chiesto che si potesse tornare a votare". E sul nuovo partito precisa: "Non sarò io il leader. Io mi metterò in gioco in libere elezioni".

Il Cavaliere rilancia l'unità dell'opposizione che deve "riunire tutti gli italiani che non si ritrovano nella sinistra" e "superare le divisioni" per presentarsi "tutti assieme al prossimo appuntamento elettorale". E spiega anche perché ha definito la Casa

Veltroni e Berlusconi, finito l'incontro

Si sono incontrati a Roma il leader del Pd, Walter Veltroni, e il leader azzurro Silvio Berlusconi sul tema delle riforme e della legge elettorale. Il faccia a faccia si è svolto al quinto piano di Montecitorio nello studio del vice segretario del Pd, Dario Franceschini, ed è stato in realtà un incontro a quattro.

Con Veltroni e Berlusconi, infatti, c'erano lo stesso vicesegretario del Pd Franceschini e Gianni Letta, da sempre braccio destro del Cavaliere.

CONFRONTO LEGGE ELETTORALE POI SUBITO VOTO

"Sono disponibile ad un confronto sulla legge elettorale per andare poi subito al voto". Lo ha detto il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi al termine dell'incontro con il segretario del Pd Walter Veltroni. "La legge elettorale è la regola del gioco e non credo che debba essere il frutto di un accordo tra le due forze maggiori ma cerco un consenso più vasto possibile", ha detto il leader di Forza Italia.

"Dissenso per i tempi che richiedono". Così Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo l'incontro con Walter Veltroni, parla delle riforme istituzionali. Il leader di FI ritiene tuttavia che le riforme siano necessarie, "e infatti noi le avevamo approvate nella scorsa legislatura". "Mi auguro che il clima del colloquio di oggi dia la possibilità di un confronto normale, e uso un vocabolo caro a qualche, come è giusto che sia tra forze protagoniste che si rispettino", ha detto Berlusconi. "Il calendario del confronto tra le forze politiche deve avere tempi brevissimi, strettissimi, per poi porre fine a questa esperienza di governo", ha aggiunto.

"Abbiamo cercato di essere pragmatici e di confrontarci sul modello proposto da Veltroni che presenta punti di convergenza e altri di divergenza ma a mio avviso risolvibili". Così il leader azzurro Silvio Berlusconi si dice disponibile a discutere sulla proposta 'Vassallum', un proporzionale con correttivi maggioritari.

"Non si è parlato di grosse coalizioni nel modo più assoluto. E preciso che anche in passato non ho mai parlato di governo di coalizione, se non quando mi hanno chiesto cosa avrei fatto in caso di una nostra vittoria riscata dopo il voto e io ho detto, come avevo già fatto dopo le elezioni del 2006, che avrei scelto di condividere le responsabilità di governo con l'altra parte", ha detto Silvio Berlusconi.

"Non è un'ipotesi realistica". Così Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo l'incontro con Walter Veltroni, risponde a chi gli chiede se sia disposto a confrontarsi sulle riforme istituzionali nel caso in cui il governo durasse e la legislatura proseguisse normalmente. "Il governo - aggiunge - ha esaurito la sua maggioranza parlamentare".

Sul "piano politico" resta la "contrapposizione aperta al governo Prodi" per andare al più presto al voto; sul "piano istituzionale", invece, "disponibilità a discutere di una nuova legge elettorale" e quanto alle riforme "dissenso per i tempi che richiederebbero". "Non abbiamo posto alla maggioranza una data pregiudiziale sulla data del voto ben sapendo che ciò non compete a loro ma al Presidente della Repubblica.

Tuttavia siamo convinti dentro di noi che si debba andare al voto dopo l'intesa sulla legge elet-

torale", ha detto il leader di Forza Italia.

Il leader del Pd ha avuto ieri una serie di incontri sulle riforme, dalla Lega al segretario Pdc Diliberto fino a Dini, con la grana dei taxi che in serata gli ha fatto saltare il confronto con gli ex compagni, ora Sd, Mussi e Salvi. Il Cavaliere è pronto ad andare all'incontro "con spirito costruttivo", ma pretende che Veltroni ammetta che la maggioranza è finita.

MASTELLA, BERLUSCONI-VELTRONI? NO A BIPARTITISMO

Il ministro della Giustizia e leader dell'Udeur Clemente Mastella si augura che l'incontro di oggi tra Berlusconi e Veltroni porti ad un sistema elettorale che non produca un bipartitismo perfetto tale da "estinguere le piccole-medie realtà" politiche. "Spero che sia un incontro positivo per il Paese e che entrambi, come auspicabile, lavorino per la governabilità che però significa anche - sottolinea - non estinguere le piccole-medie realtà che esistono. E spero che entrambi disegnino un sistema politico dove non assistiamo ad un bipartitismo perfetto ma a forme di coalizione". Conversando con i giornalisti a margine della consegna della nuova Fiat 500 sport al Nucleo radiomobile della Polizia penitenziaria, Mastella si dice "convinto dell'idea che il sistema elettorale è l'ultimo degli addendi rispetto ad una rivoluzione di modernità che deve essere fatta negli apparati dello Stato. Il sistema si è bloccato, e' in crisi, e mostra indecisioni permanenti". "La stessa giornata di oggi - conclude il leader dell'Udeur - è la dimostrazione dell'indecisionismo del sistema rispetto a quello francese e di altri Paesi". <<

El placer de aprender italiano



Asociación Cultural
DANTE ALIGHIERI
de Ramos Mejia

- Cursos para Adultos.
- Cursos Infantiles.
- Cursos Acelerados.
- Exámenes internacionales PLIDA y CILS.
- Becas y Viajes de Estudio.

Un lugar donde aprendizaje y buenos momentos van de la mano



ABIERTA LA INSCRIPCION

Rosales 358 - Tel./Fax: 4656-3735 - dantealighieri@topmail.com.ar

Italia-America Latina: il convegno 'energia - ambiente - progetti'

Roma, 23 nov. (Adnkronos) - Mariza Bafile, deputata eletta per l'Ulivo nella circoscrizione America Meridionale, ha portato il proprio contributo al convegno "Energia-Ambiente-Progetti, iniziative, investimenti tra Italia e America Latina", organizzato dall'Istituto Italo-Latino Americano sul tema. Nel suo intervento, la Bafile ha sottolineato l'attualità del tema dell'incontro e l'importanza di agevolare e valorizzare ogni progetto ed ogni attività per trovare un equilibrio tra energia ed ambiente, e tradurre in pratica il cosiddetto sviluppo sostenibile e si è soffermata sul lavoro di questa Legislatura teso a concretizzare il programma di governo preparato per il 2006-2011.

"L'Italia - ha affermato la Bafile - intende rispondere ai

grandi quesiti posti dai cambiamenti climatici che investono tutto il pianeta e che costituiscono una minaccia globale se non si interviene sinergicamente nei campi dello sviluppo, della sicurezza, dell'ambiente. Ebbene, per il governo italiano, il Protocollo di Kyoto rappresenta un'opportunità per l'innovazione delle politiche energetiche e per una riduzione della dipendenza dell'importazione di combustibili fossili. Governo e Parlamento, congiuntamente, propongono che il Protocollo di Kyoto venga immediatamente attuato, valorizzando le sue ricadute positive nel nostro Paese". La Bafile ha ricordato la proposta del Governo italiano di diminuire i consumi totali di combustibile fossile e delle emissioni di gas serra da realizzarsi nel settore



elettrico, nonché un forte sviluppo delle fonti rinnovabili.

Tra le misure proposte, quella di restituire all'Autorità garante per il gas e l'energia elettrica la pienezza dei suoi poteri originari; raddoppiare le fonti rinnovabili; potenziare la

ricerca sulle energie sostenibili (con un ruolo centrale affidato all'Enea); programmare le politiche energetiche non solo a livello nazionale ma anche regionale, di concerto tra Stato e Regioni, con la partecipazione degli enti locali e di tutti i portatori d'interesse.

Per quanto riguarda il lavoro dell'apposita Commissione della Camera, Bafile ne ha ricordato l'approvazione della risoluzione del suo presidente, Ermete Realacci. "In pratica - ha spiegato - la risoluzione del 18 settembre 2007 impegna il Governo a procedere speditamente sulla via della realizzazione degli obiettivi che si è prefisso a partire già dalla Finanziaria di quest'anno". Per quanto riguarda la Finanziaria 2008, il Senato ha approvato

quattro articoli aggiuntivi che introducono la riforma delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Provvedimenti che, una volta approvati, metteranno l'Italia al passo con i migliori Paesi europei. Nel concludere il suo intervento, Mariza Bafile ha citato il Convegno che si è tenuto nella stessa sede lo scorso 22 e 23 marzo scorso sul tema dei cambiamenti climatici e sulle opportunità di cooperazione scientifica tra Italia e America Latina tenuto in collaborazione con l'Università del Molise e il Consiglio nazionale delle Ricerche. "L'incontro di oggi - ha affermato - prosegue quella traccia feconda e aggiunge nuovi tasselli alla nostra comune voglia di tessere scambi proficui tra questo Paese ed i Paesi dell'America Latina".

Da oggi quote per altri 170 mila cittadini extra UE, ma quanti saranno gli applicanti?

Di Giuseppe Casucci, Coordinatore Nazionale UIL Politiche Migratorie

Roma, 30 novembre 2007 - Viene pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Flussi 2007, dispositivo attraverso il quale il Governo italiano dispone per l'ingresso nel 2007 (ma non siamo già a dicembre?) di 170 mila nuovi ingressi di cittadini e lavoratori non appartenenti all'Unione Europea. Il decreto arriva a circa due anni di distanza dal primo decreto flussi 2006 e da circa 17 mesi dal secondo decreto di quell'anno, cui l'Esecutivo dovette ricorrere, vista l'enorme mole di richieste pervenute allora (quasi 600 mila). Il decreto di oggi arriva, anche perchè lo ha espressamente richiesto quest'estate il sindacato (e la Uil in particolare) quando in alcuni ministeri si ipotizzava l'opzione di saltare direttamente al 2008, viste le difficoltà nella gestione dei flussi 2006, con ritardi che arrivavano in certi casi a 15 mesi nella consegna del permesso di soggiorno. Diciamo allora al ministro Ferrero, come anche agli esponenti del Viminale, che in Italia era virtualmente chiusa la possibilità per ingresso legale per motivi di lavoro e che non fare un decreto per il 2007 significava "santificare" l'enorme flusso d'ingresso irregolare, purtroppo allora come oggi in corso ed in fase di crescita. Da allora è passato molto, troppo tempo, a causa delle difficoltà della nostra Amministrazione di gestire e smaltire l'enorme cumulo di richieste di assunzione, il tutto reso più com-

plicato da una procedura di lettura ottica di documenti cartacei (quella che ha utilizzato la collaborazione dell'azienda Poste Spa), che ha prodotto il rigetto di più di 130 mila domande considerate "anomale", spesso a causa di un programma informatico troppo "sensibile" e non sufficientemente calibrato, ma soprattutto - ricordiamolo - dovuto alla farraginosità del concerto di norme chiamato "legge Bossi-Fini" improntato più a rendere difficile il percorso legale di ingresso in Italia, che a gestire il montante fenomeno dell'immigrazione.

Oggi la scelta dell'Esecutivo è di usare la telematica e la procedura virtuale, per tagliare sui tempi e rendere esigibile il diritto all'ingresso, lavoro e residenza legali in Italia, nonché il ricongiungimento familiare. Abbiamo salutato con piacere questa scelta ed abbiamo messo a disposizione le nostre strutture di patronato per offrire assistenza gratuita alla precompilazione ed invio delle pratiche. I patronati hanno firmato con il Ministero dell'Interno uno specifico protocollo, hanno fornito una lista di operatori in tutte le provincie che vengono autorizzati dai prefetti ad operare per conto dei richiedenti, sulla base di specifica delega scritta, ed hanno messo a disposizione una rete capillare di uffici attivi sul territorio nazionale.

Da domani 1° dicembre, dunque, chiunque decida di non farlo personalmente con il proprio

computer e necessiti assistenza alla preparazione della domanda (si può fare solo online su un programma scaricabile dal sito del Viminale - www.interno.it) può recarsi presso le centinaia di uffici Italiabilitati in tutta Italia (elenco consultabile sul sito <http://www.ital-uil.it/sediitalia.htm>) e precompilare la domanda di assunzione, in attesa di una delle tre scadenze (il 15 dicembre, per le quote riservate, relative ai Paesi che hanno accordi con l'Italia; il 18 per lavoratori del settore domestico e servizi alla persona; il 21 per tutte le altre tipologie di lavoratori). Meglio chiamare la sede del patronato prima di andare: non solo per fissare l'appuntamento, ma anche per informarsi su tutti i dati e le informazioni necessarie a compilare la richiesta on-line.

Va ripetuto (ce n'è sempre bisogno) che si tratta di Decreto Flussi e quindi formalmente rivolto a stranieri che non sono in Italia, ma che aspettano il nulla osta per ottenere dal consolato italiano nel loro Paese il visto d'ingresso per motivi di lavoro. Non si tratta dunque di regolarizzazione o di sanatoria, ma della programmazione di flussi d'ingresso regolari. Detto questo, tutti sappiamo che le cose non stanno così: bastava andare nel 2006 davanti agli uffici postali ad osservare le facce di chi stava in coda, per capire che chi era in fila era quasi sempre un immigrato, che stava già in Italia e lavorava in nero. Più volte il sin-

dacato ha chiesto al Governo di mettere fine a questa finzione, di non obbligare l'immigrato ad uscire clandestinamente (probabilmente l'ha già fatto, in fase d'ingresso) per recarsi nel proprio Paese a ritirare il nulla osta al consolato.

Solo la metà di chi ha vuto la domanda accolta nel 2006 è ritornato a casa, questo perchè uscire di nascosto è pericoloso quanto entrare e si rischia l'espulsione; perchè si sa quando si esce, ma non quando si potrà ritornare (situazione caotica nei consolati, docet) e perchè non si sa se, al ritorno, il posto di lavoro lasciato sarà ancora disponibile. Purtroppo, ci è stato risposto dall'Esecutivo che la legge oggi è quella che è ed a legislazione invariata non è possibile fare diversamente. Questo è certamente vero ed è uno dei tanti motivi d'urgenza di riforma di questa legge tanto brutta, inutile e dannosa. Speriamo però che le cose cambino presto perchè una situazione di scarso governo dell'immigrazione non è più a lungo tollerabile e causa solo insicurezza e fastidio nell'opinione pubblica e campagne di stampa che poco aiutano la necessaria politica di accoglienza ed integrazione.

Ma basteranno le quote di oggi (170 mila) a far fronte alla mole prevedibile di domande? Difficile dirlo, ma si può fare qualche calcolo. Tra il 2000 ed il 2006 siamo passati da 1,3 a 3,7 milioni di stranieri regolari (dati

Caritas/Migrantes). La media è di circa 400 mila ingressi l'anno, E non stiamo calcolando gli ingressi irregolari. Da questi 400 mila sottraiamo pure 130 - 150 mila neocomunitari. Restano 250 mila persone che in un anno e mezzo diventano quasi 400 mila. Noi non sappiamo se i numeri saranno davvero quelli, ma una domanda è lecita: se la mole delle domande regolari saranno il doppio o il triplo delle quote disponibili, che dovremo fare di chi rimarrà fuori? Dovrà ritornarsene a casa? Dovrà rifare la domanda nel decreto flussi 2008? (che speriamo non tardi oltre la prossima estate). Oppure - come successo nel 2006 - tutte le domande accettate, verranno considerate valide ai fini del prossimo decreto flussi? La Uil è favorevole a rendere più facile e governabile l'ingresso regolare in Italia. L'alternativa la conosciamo: è quella dell'ingresso irregolare, funzionale ad un'economia sommersa che è oggi il principale catalizzatore dell'ingresso clandestino e del lavoro nero, lo sfruttamento e in alcuni casi dorme di para schiavismo. Chi è clandestino è più facile che commetta reati (la sua stessa condizione lo rende più vulnerabile e ricattabile), ma soprattutto è privo di diritti (nel luogo di lavoro e fuori) e questo non è tollerabile in una società civile. Per questo motivo chiediamo al Governo risposte ed atti concreti in direzione di una vera governabilità del fenomeno migratorio.

Legge elettorale, 'piccoli' contro Pd. Prodi dice sì a vertice dell'Unione

Roma - Covato per giorni, annunciato a più riprese, alla fine scoppia il conflitto sulla legge elettorale tra i 'piccoli' dell'Unione e il Partito democratico. L'attivismo di Walter Veltroni, con le consultazioni con l'opposizione e l'apertura al dialogo con Silvio Berlusconi, avevano già scaldato i rapporti nella maggioranza. L'ipotesi di un testo di riforma già pronto e da consegnare ai presidenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante ed Enzo Bianco, è la goccia che fa traboccare il vaso. Il 'Vassallum' è un testo che i partiti minori non possono accettare. E' l'Udeur di Clemente Mastella a rompere gli indugi. Il Campanile chiede un vertice di maggioranza sulla riforma del sistema di voto. In caso contrario il partito di Mastella è de-

ciso a disertare i lavori sulla legge finanziaria.

Una richiesta che Romano Prodi accoglie subito. Il vertice si farà al più presto, la prossima settimana, o anche prima se possibile, assicura il premier in visita a Tirana confermando la volontà di essere il garante di tutta la coalizione. Il centrosinistra chiede chiarezza. "Vogliamo vedere un testo scritto", tuona il capogruppo a Montecitorio Mauro Fabris. Il Parlamento e le altre forze della maggioranza, argomenta, non possono essere ridotte a notaio di decisioni prese in incontri ristretti. Tanto più se i temi sono concordati con Berlusconi.

Il Pd respinge l'ultimatum dell'Udeur. "Non c'è nessun testo preconfezionato", assicura Dario Franceschini. E "non è



vero" che Veltroni abbia già consegnato la proposta a Violante e Bianco, gli fa eco Antonello Soro. Il segretario del Pd, spiegano, incontrerà i presidenti delle commissioni per "riferire" dell'esito delle 'consultazioni' portate avanti in questi giorni. In serata comunque, dopo le rassicurazioni di Prodi, interviene Clemente Mastella. "I rapporti con Prodi sono ottimi, mi fido di Prodi - dice il Guardasigilli - Nel senso che

ho ascoltato le sue parole dopo la nostra richiesta e a questa richiesta ha risposto subito di sì. Mi pare importante e questo rafforza anche un qualche atteggiamento di calor bianco e di contrasto nella maggioranza".

C'è poi il nuovo affondo di Arturo Parisi contro il sistema proporzionale e il 'Vassallum' al termine di una riunione o meglio un 'seminario', come dice uno dei partecipanti, che si è svolto oggi pomeriggio a Santi Apostoli. Una riunione "molto partecipata", si spiega, a cui sono intervenuti ulivisti e non solo, e alla quale erano presenti, oltre a Parisi, anche i ministri Rosy Bindi e Giulio Santagata. La cifra del seminario ulivista è stata quella "di una forte insoddisfazione per quella che si profila essere la posizione del Pd nel negoziato sulla legge elettorale" sia per il fatto che è stata sposata la causa proporzionalista, sia per il teorema delle 'mani libere'. E non solo. Non è stata affatto gradita la corsa solitaria di Veltroni: "C'è stata una decisione molto verticistica". Rifondazione resta in 'stato di agitazione'. Da una parte Paolo Ferrero dice basta ai "colloqui privati" per riportare la discussione nell'alveo naturale istituzionale. Il segretario Franco Giordano spiega che la verifica di maggioranza riguarderà anche la legge elettorale. E Fausto Bertinotti avverte: non si può più rinviare il momento di portare la legge elettorale in Parlamento. Nel centrodestra si fa sentire Umberto Bossi. "Del nuovo partito di Berlusconi non me ne frega niente", ribadisce il leader della Lega che mette in guardia il suo alleato: "Se la legge elettorale che ha in mente Berlusconi vuole bruciare la Lega, non è che a tutti i costi - avverte il Senatur - dobbiamo metterci con lui".

Bertinotti all'attacco: "Il governo Prodi ha fallito"

ROMA - «Dobbiamo prenderne atto: questo centrosinistra ha fallito. La grande ambizione con la quale avevamo costruito l'Unione non si è realizzata». È l'opinione del presidente della Camera, Fausto Bertinotti. «Voglio premetterlo: non ci deve essere nervosismo, da parte di Prodi» spiega il presidente di Montecitorio, «ma per favore - aggiunge - prendiamo atto di una realtà: in questi ultimi due mesi tutto è cambiato».

Secondo Bertinotti, che parla in una intervista a Repubblica, «una stagione si è chiusa». «Un governo nuovo, riformatore, capace di rappresentare una drastica alternativa a Berlusconi, e di stabilire un rapporto profondo con la società e con i movimenti, a partire dai grandi temi della disuguaglianza, del lavoro, dei diritti delle persone: ecco, questo progetto non si è realizzato. Già questo ha creato un forte disagio a sinistra. Poi si sono verificati fatti che lo hanno acuito».

«Abbiamo un governo che sopravvive - riflette il presidente della Camera -, fa anche cose difendibili, ma che lentamente ha alimentato le tensioni e accresciuto le distanze dal popolo e dalle forze della sinistra».



Bindi e Damiano contro Bertinotti "Fallimento? Se ne assuma le responsabilità"

ROMA - Se nell'intervista a Repubblica era stato fin troppo chiaro, quasi brutale, oggi Fausto Bertinotti preferisce tornare nei suoi giudizi sul fallimento dell'Unione usando toni ermetici. "Prodi non è un poeta..." e comunque "è solo una citazione. Il poeta morente era Cardarelli", risponde il presidente della Camera ai giornalisti che gli chiedono di chiarire il suo riferimento a una citazione di Flaiano su "Cardarelli, il più grande poeta morente". Replicando ancora all'osservazione di essere stato forse troppo forte nel suo giudizio sul governo, Bertinotti ha aggiunto: "Ma io sono un uomo forte...naturalmente è ironico".

Di certo diverse forze alleate di Rifondazione all'interno dell'Unione hanno ritenuto fuori luogo le parole del presidente di Montecitorio sul "fallimento" del gabinetto Prodi. Secondo il ministro del Lavoro Cesare Damiano, chiamato in causa da Bertinotti per le eccessive concessioni ai centristi nel pacchetto sul Welfare, l'esperienza politica dell'Unione non è stata fallimentare e "il centrosinistra sta attuando il programma dell'unione". "Se la logica è 'tutto e subito' - avverte l'esponente del Pd - nessun governo lo potrà fare". "Soprattutto sui temi sociali - prosegue Damiano - il governo ha portato avanti interventi positivi e

importanti" e Rifondazione "dovrebbe andare orgogliosa di questi risultati".

Considerazioni simili a quelle espresse da Rosi Bindi. "E' un'affermazione molto forte - dice il ministro per la Famiglia - della quale, penso, il presidente della Camera si assumerà tutte le responsabilità". "Penso - aggiunge la Bindi - che il centrosinistra, anche con l'apporto di Rifondazione, abbia compiuto scelte molto importanti per la vita del Paese. Questo non è un fallimento, ma sono risultati importanti".

Critico con Bertinotti anche Clemente Mastella. Ma il leader dell'Udeur non contesta tanto la valutazione sui risultati del governo, quanto l'idea del Prc di chiamare i suoi elettori ad esprimersi con un referendum sulla validità del programma di governo. "Che modo di ragionare è questo? - commenta Mastella - Ora vedo che si va al referendum sul programma di governo. Per me l'esperienza di governo può anche finire prima. E poi per quanto mi riguarda io il referendum con i miei elettori lo faccio anche prima perché il partito è più piccolo".

L'intervista del presidente della Camera non è piaciuta neppure all'Italia dei Valori. "Si potrebbe ragionare a lungo sulle

considerazioni espresse da Fausto Bertinotti, e potremmo anche ritrovarci d'accordo con lui su alcuni passaggi - afferma il capogruppo a Montecitorio Massimo Donadi - ma la sua più che un'analisi è un'entrata a gamba tesa nei rapporti tra maggioranza e governo che non si addice a colui che riveste il ruolo di presidente della Camera che per definizione è superpartes".

Sottoscrivono invece le affermazioni di Bertinotti le forze dell'opposizione, che le leggono come la conferma della crisi della maggioranza. "Piu' che fallito, potrebbe dirsi a ragione che questo governo è nato morto, travolto in grembo dalle sue contraddizioni politiche d'origine", ironizza il presidente dei senatori di An, Altero Matteoli.

Usa l'arma dell'ironia anche Pier Ferdinando Casini. "Con tutto il rispetto per Bertinotti, che il governo Prodi avesse fallito noi lo abbiamo detto da un pezzo - afferma il leader dell'Udc - Lo dicono tutti gli italiani: non c'è un governo così distante dai problemi della gente come quello di Prodi". In vena di sarcasmo, Casini non risparmia però neppure Silvio Berlusconi e i suoi proclami sulle adesioni al nuovo partito. "Il bello delle cifre è che ognuno dà le sue...", commenta l'ex presidente della Camera. <<

INTERNAZIONALI

Venezuela: referendum, Chavez bocciato

La proposta di riforma avanzata da Chavez e' stata bocciata durante il referendum di ieri sulla Costituzione. Il no ha ottenuto il 50,70% dei voti contro il 49,29%, lo comunica la presidente del Consiglio nazionale elettorale (Cne).

"Accetto la sconfitta - ha quindi detto con una punta di orgoglio Chavez - ma io una vittoria di Pirro come questa non l'avrei voluta". Osservando che i risultati si riferiscono al 90% dei voti, Chavez ha indicato che "il restante 10% sono relativi a

seggi in cui si e' votato manualmente, e che arriveranno con grande ritardo.

La presidente del Cne - ha proseguito - ha detto che 'la tendenza e' irreversibile' e ovviamente io la rispetto". "Da questo pomeriggio - ha concluso - sono stato torturato da un dilemma: quello di aspettare comunque il conteggio di tutti i seggi, o di accettare il giudizio del Cne. Alla fine mi sono detto che non potevo sottoporre il paese ad ulteriori ore o giorni di tensione. Quindi, va bene così". (Agr)

Welfare: Il braccio di ferro su pensioni e lavoro

ROMA - Il punto centrale pare che sia la norma sui contratti a termine. Nel protocollo firmato da sindacati e Confindustria si diceva che, arrivati al limite dei 3 anni di lavoro a tempo determinato, si può prolungare (a certe condizioni) il rapporto con un altro contratto analogo. La commissione Lavoro della Camera ha ridotto la possibilità di ricorrere a queste deroghe, e ha aggiunto il divieto di superare, dopo i 3 anni, la durata di otto mesi. Ora il governo sembra orientato a eliminare la barriera degli otto mesi. A meno che non si scelga la linea, ancora più drastica, di recuperare per intero il vecchio testo del disegno di legge, quello che ricalcava pari pari il protocollo.

«Io parto dal protocollo», ha detto ieri Romano Prodi. E ha spiegato: il disegno di legge su pensioni e previdenza deve essere approvato nella sua versione iniziale, al massimo si possono concedere «aggiustamenti tecnici». Dunque la sinistra della maggioranza non chiedi troppo: «Le modifiche non possono andare al di là di variazioni condivise e accettate da tutti. Altri-

menti non esiste più un protocollo». Insomma per il presidente del Consiglio bisogna attenersi all'accordo firmato da sindacati e Confindustria, e approvato con il voto da milioni di lavoratori. «Non si possono cancellare parti del protocollo, violentando una o l'altra delle parti sociali», dice Prodi. Che comunque continua a dirsi ottimista. È vero, con l'inizio della discussione sulla legge «si sono riaperti momenti di tensione, ma non credo affatto che ci sia alcun rischio di rottura definitiva». E poi questo «è il governo della pazienza». Anche Walter Veltroni parla della legge, collocandosi sulla stessa linea del premier. «Se sarà possibile trovare un punto di equilibrio» bene, anzi «benissimo»; altrimenti «il riferimento non può che essere a ciò che è stato votato da 5 milioni di lavoratori e sottoscritto dalle parti sociali». E il segretario del Pd osserva: «Il testo del protocollo è un valore, proprio per la procedura democratica che lo ha accompagnato».

A Veltroni risponde Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione alla Camera. Un

punto d'equilibrio? Già è stato trovato con gli emendamenti approvati dalla commissione Lavoro, cioè quegli emendamenti che ora il governo vorrebbe cancellare. «Il lavoro in commissione sostiene Migliore è stato proficuo. Sia pure con luci ed ombre, è stato raggiunto un risultato unitario di tutta la maggioranza. Il punto di equilibrio è quello». Il resto sono «ricatti dei diniani».

Certo, sembra difficile che alla fine la sinistra faccia saltare il governo su questa legge, magari ottenendo pure il risultato di far tornare in auge il famigerato «scalone» di Maroni. Il capogruppo di Rifondazione Giovanni Russo Spina se lo lascia sfuggire: «Il governo non cadrà sul welfare, anche perché credo che alla fine noi voteremo la fiducia». Una considerazione realistica che peraltro non cancella il giudizio negativo sulla situazione in cui si ritrova ora l'esecutivo («Prodi si sta facendo ricattare da Montezemolo e da Dini»), e che non impedisce di ripetere la solita richiesta: «Se proprio la fiducia va posta, che almeno sia sul testo della commissione. Altrimenti qualsiasi

Pensionati: i Sindacati annunciano una nuova fase di mobilitazione a partire dal 10 dicembre

ROMA - Dal prossimo lunedì 10 dicembre scatterà una nuova fase di mobilitazione dei pensionati. Lo hanno deciso unitariamente le Segreterie di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, che chiamano la categoria a reagire al silenzio del Governo, che, scrivono, «non ha dato seguito all'accordo di luglio con i sindacati, relativamente alla istituzione con decreto ministeriale di un Tavolo di concertazione permanente per la valutazione dell'andamento dei redditi pensionistici, in ottemperanza all'art.11 della legge 503/1992».

«Nelle settimane scorse - precisano in una nota i tre segretari generali di Spi, Fnp e Uilp,

Betty Leone, Antonio Uda e Romano Bellissima - abbiamo sollecitato il rispetto dell'accordo con una lettera al ministro Cesare Damiano, che non ha avuto alcun riscontro. Peralto, l'adempimento concordato non ha trovato formalizzazione nel ddl-welfare sul quale il Governo ha chiesto e ottenuto la fiducia del Parlamento nei giorni scorsi».

«Ora il Governo - concludono Spi, Fnp e Uilp - è ancora in tempo a provvedere: come i pensionati si augurano. Diversamente, la nuova fase di protesta non sarà che la conseguenza obbligata di una clausola negoziale inspiegabilmente disattesa». <<

parlamentare si sentirà offeso per aver lavorato venti giorni ed essere poi preso in giro». Infine Russo spina preannuncia scenari ancora peggiori per il centrosinistra: «Tutto questo apre un problema serissimo nella maggioranza. D'ora in poi anche noi ci sentiremo più liberi. Soprattutto quando non sarà in ballo la fiducia, a partire dal voto sulla sicurezza».

Da registrare c'è ancora un altro appello alla calma levato dal ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Devono prevalere la ragione, il buon senso, la capacità del compromesso. Naturalmente ci vuole il massimo di convergenza e di consenso di tutti. Io credo che anche in questo caso ce la faremo a concludere un capitolo importante».

Montezemolo e sindacati, altolà al governo: niente giochi sul welfare, le modifiche si discutono

ROMA - «Sulla questione del welfare è in gioco la credibilità del governo»: lo ha detto il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, oggi a Prato. «Noi imprenditori non ne possiamo più di questo modo di affrontare questioni fondamentali per il Paese, dove ancora una volta forze politiche che fanno parte del governo che ha promosso questo importante accordo cercano, dal giorno dopo, di metterlo in discussione. Gli industriali hanno il massimo rispetto delle prerogative del Parlamento, ma la politica non deve prendere in giro nessuno. Approvare una norma che non rispetti fedelmente il protocollo vuol dire uccidere per sempre la concertazione. La richiesta chiara e forte del rispetto del testo del 23 luglio è un messaggio per tutte le forze che sostengono il governo: su questa vicenda è in gioco la vostra credibilità».

Epifani: qualsiasi modifica va discussa con i sindacati. «Qualsiasi modifica al protocollo sul welfare sottoscritto dalle parti sociali va discussa

con Cgil, Cisl e Uil»: lo ha ribadito il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, a chi gli chiedeva un commento alla decisione del governo di procedere con la fiducia sul decreto. A Epifani i giornalisti hanno fatto notare come non sia chiaro su quale testo verrà in realtà posta la fiducia: «E' quello che ci chiediamo noi - ha risposto Epifani - Il governo ha deciso l'autorizzazione della fiducia, ma non abbiamo capito su quale testo. Per quello che mi riguarda, non si può peggiorare il testo firmato dal sindacato e approvato dai lavoratori. Se si intende modificarlo bisogna passare dal confronto con i firmatari di quell'accordo. Questo dicono le regole del gioco, questo dice il rispetto della democrazia, il rispetto del ruolo delle parti sociali. Qualsiasi modifica va discussa con Cgil, Cisl e Uil». Epifani ha anche ricordato che, in tema di welfare, «bisogna fare ogni sforzo per risolvere entro il 31 dicembre il problema del pensionamento dei lavoratori che fanno lavori usuranti».

Angeletti: il governo cerca di farsi del male. «La cosa

migliore che questo governo ha fatto è il protocollo sul welfare, e ora sta facendo di tutto per rovinarlo - dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti - Abbiamo fatto tante mediazioni, e qualcuna dolorosa per noi. Alla fine si arriva a un punto di equilibrio che viene messo in discussione da una parte: è inaccettabile. Noi abbiamo messo la nostra faccia andando in giro a dire che quello era l'accordo migliore. I compromessi non sono Vangelo, ma quando si raggiunge un compromesso, si cambia solo se tutti quelli che l'hanno fatto sono d'accordo, e questo è il messaggio per il governo che sta cercando di farsi male».

Bonanni: non va bene quello che sta succedendo. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ribadisce di ritenere giusto che l'accordo sul welfare raggiunto questa estate tra governo e parti sociali venga approvato alle condizioni iniziali. «Spero che venga approvato alle condizioni dell'accordo iniziale - ha detto Bonanni - perché quello che sta succedendo non va bene. Pensiamo al contratto a termine



che è stato firmato fino a venti giorni fa da tutti quanti con responsabilità, facendosi carico dell'interesse generale: e poi in Parlamento basta una forza anche minoritaria per mettere in discussione tutto. E' chiaro che il Parlamento è sovrano, però dovrebbe poi tener testa alle esigenze che ha di legittimazione,

perché così il Parlamento si delegittima: legifera a dispetto delle parti, che sono le uniche abilitate a scrivere norme di regolazione delle vicende del lavoro, e così si squalifica il Parlamento. Questo lo dico con molto rispetto, ma anche con molta forza».

ITALIANI ALL'ESTERO

Pensioni INPS all'estero

Gino Bucchino: "L'incredibile errore dell'Inps e i diritti negati"

ROMA - Agli inizi del mese di dicembre verrà emanata, come tutti gli anni, la circolare dell'Inps che descrive le modalità per il pagamento dell'importo aggiuntivo di euro 154,94 per l'anno 2007.

Come tutti gli anni a partire dal 2001 l'Inps escluderà dalla concessione dell'importo aggiuntivo i pensionati italiani residenti all'estero i quali hanno richiesto la detassazione della loro pensione italiana in base ad una convenzione contro le doppie imposizioni fiscali (vedere per ultima la circolare n. 139 del 5 dicembre 2006). Quindi come tutti gli anni a partire dal 2001 l'Inps negherà a migliaia di persone residenti all'estero un diritto che invece a loro spetta.

E tutto questo senza che nessuno si sia mai lamentato o abbia sollevato delle perplessità.

Cerchiamo di spiegare come stanno effettivamente le cose. L'articolo 70 della legge n. 388/2000 (Finanziaria per il 2001) ha previsto, a partire dal 2001, un importo aggiuntivo di 300.000 lire da corrispondere in presenza di particolari condizioni reddituali, unitamente alla rata di dicembre, ai pensionati titolari di pensioni il cui importo complessivo annuo, al netto dei trattamenti di famiglia, non superi il trattamento minimo.

La norma prevede cioè ai fini della corresponsione dell'importo aggiuntivo l'accertamento di due requisiti: l'importo complessivo delle pensioni (nel caso delle pensioni in convenzione deve essere presa in considerazione anche la pensione estera) che non deve superare il trattamento minimo e i redditi assoggettabili ad Irpef del titolare e del coniuge (il pensionato non deve possedere un reddito complessivo individuale assoggettabile all'Irpef relativo all'anno stesso superiore ad una volta e mezza il predetto trattamento minimo e, se coniugato, un reddito complessivo coniugale superiore a tre volte il medesimo trattamento minimo).

Esclusi dal beneficio, ci ricorda l'Inps tutti gli anni a dicembre, sono i titolari di pensione italiana residenti all'estero che in virtù di quanto stabilito dalla convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni fiscali stipulata dall'Italia con il Paese di residenza abbiano dovuto fare domanda di detassazione della pensione italiana. Si tratta di una decisione giuridicamente infondata, non prevista da nessuna norma legislativa e non giustificata da alcuna inferenza logico-deduttiva. Basta leggersi l'articolo 70 su citato per capire che l'aumento

spetta a tutti coloro i quali soddisfino i requisiti previsti a prescindere da considerazioni di natura fiscale.

Si tratta semplicemente di una colossale svista che ha escluso per tanti anni migliaia di pensionati italiani residenti all'estero (una quantificazione esatta non è semplice fare perché intervengono numerose variabili normative come ad esempio la compatibilità con le maggiorazioni sociali) da un beneficio dovuto. Alla nostra interrogazione presentata alla Camera dei deputati mesi orsono ha risposto recentemente il Ministero del Lavoro giustificando il comportamento dell'Inps in virtù di un riferimento legislativo, l'articolo 1 bis del decreto legge n.286/2000, che invece è stato poi superato dal su citato articolo 70 della legge finanziaria per il 2001.

Insomma un vero pasticcio ed una inosservanza del diritto ai quali, ci sembra, non si vuole porre rimedio, anche perché i costi - comprensivi degli eventuali arretrati - potrebbero essere molto onerosi per l'Inps.

Il nostro dovere ed il nostro impegno saranno comunque quelli di continuare a difendere i diritti dei nostri connazionali e di



trovare la giusta soluzione anche ai più complicati problemi. Che fare quindi? La legittima speranza è quella di una riconsiderazione da parte dell'Inps a correzione di quanto da noi denunciato. Per un pensionato povero che vive in Argentina vedere riconosciuti i propri sacrosanti diritti per il prossimo Natale, magari con un assegno comprensivo degli arretrati di 900 euro, significherebbe moltissimo. Se l'Inps, come è prevedibile, non si dovesse muovere mi auguro che siano almeno i patronati a fare propria la nostra sollecitazione nell'ambito del loro ruolo e della loro capacità di azione. (Gino Bucchino* -Inform)

* Deputato dell'Ulivo eletto nella ripartizione del Nord e Centro America

Per le famiglie aggravio medio annuale di 9 e 45 euro

Rincari, a gennaio aumento luce e gas

Dal 1 del mese le tariffe dovrebbero subire un incremento rispettivamente sopra il 2% e del 4,7%. Pesa il caro greggio. Sono le stime fornite dal Rie di Bologna. Cgia di Mestre: 2,6 milioni di famiglie sotto la soglia di povertà

Roma - Nuovi incrementi in arrivo per le tariffe di luce e gas. Dal 1 gennaio dovrebbero subire un nuovo rincaro, rispettivamente sopra il 2% e del 4,7%. Sono le stime che fornisce il Rie di Bologna, l'istituto diretto da Alberto Clò.

Per le famiglie, considerando un consumo medio, l'impennata si tradurrebbe in un aggravio annuale di 9 euro per l'elettricità e di 45 per il gas. L'autorità per l'energia e il gas provvederà a un aggiornamento dei parametri utilizzati per definire le tariffe entro fine dicembre. Solo allora le stime potranno essere confermate.

Il Rie ricorda come le previsioni sui prezzi dell'elettricità siano più complesse rispetto a quelle del gas, perché l'Authority può decidere di spalmare gli aumenti su più mesi. Al contrario, c'è meno discrezionalità per il gas per



cui si fa riferimento al dato acquisito.

A pesare sull'andamento delle tariffe è ovviamente il caro greggio degli ultimi mesi, con il barile rimasto costantemente sopra 80 dollari, con punte vicine a 100 dollari.

Questo, nonostante gli effetti contrari del tasso di cambio che ha continuato a rafforzare l'euro rispetto al dollaro, valuta di riferimento sul mercato petrolifero.

CALENDESERCITO: 90 anni dalla granse guerra

Un calendario "per non dimenticare". Non dimenticare, 90 anni dopo la fine della prima Guerra mondiale, "nomi come Piave, Vittorio Veneto, Monte Grappa o Pozzuolo" e gli "atti eroici" di chi li perse la vita. Ma anche per ricordare che "il sacrificio e lo spirito di abnegazione di quei soldati caratterizza ancora oggi i militari che sono chiamati a servire l'Italia".

Questo è il filo conduttore del 'Calendesercito 2008', spiega il capo di Stato maggiore della Forza armata, Fabrizio Castagnetti. "Un omaggio alla storia, ma soprattutto a chi ha contribuito a farla".

Il calendario dell'Esercito - presentato dai giornalisti Tiziana Ferrario, Toni Capuozzo e Gianni Bisiach, presenti il sottosegretario alla Difesa Marco Verzaschi e il capo di Stato maggiore della Difesa, Giampaolo Di Paola - attraverso una serie di fotografie d'epoca e attuali a confronto, vuole appunto testimoniare lo sforzo di ammodernamento della Forza armata, in continui-

tà però con i valori e gli ideali del passato.

Così, ad esempio, allo scatto del 1918 dei bersaglieri ciclisti a Vittorio Veneto fa da contraltare l'immagine digitalizzata di due bersaglieri in sella a moderne moto Enduro 350; alla

foto di un gruppo di ufficiali del IX reggimento d'assalto dopo la battaglia del Solstizio (1918) corrisponde quella di due incursori del reggimento paracadutisti Col Moschin pronti a partire per un lancio ad alta quota; al ritratto di Francesco Baracca davanti al suo biplano è abbinato quello di

un pilota di un elicottero 'Mangusta'.

Il paginone centrale è invece dedicato a "due giovani del '98", uomini che hanno vissuto la prima guerra mondiale, cavalieri di Vittorio Veneto, oggi ultracentenari: Francesco Chiarello e Delfino Borroni.



Regione Marche

Impegno per la diffusione della cultura, dei valori, delle capacità economiche e sociali della terra di origine in un'ottica di reciproca opportunità con quella di accoglienza"

ANCONA - La Conferenza Continentale e Giovanile per il Sud America dei Marchigiani nel Mondo, svoltasi a Buenos Aires il 17 e 18 Novembre 2007 con la partecipazione di oltre 200 delegati, di cui 70 giovani discendenti di emigrati in Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela ha "riconfermato quanto sia forte e diffusa l'identità italiana e marchigiana che si esprime in decine di Associazioni sostenute dal lavoro volontario degli aderenti" E ha "ribadito l'impegno a contribuire alla diffusione della cultura, dei valori, delle capacità economiche e sociali della terra di origine in un'ottica di reciproca opportunità con quella di accoglienza".

"Un lungo approfondimento - prosegue il documento finale della Conferenza continentale - è stato svolto sui servizi sociali e sanitari, alla luce delle novità promosse dal Ministero degli esteri e presentate nel corso dei lavori dal Console Generale di Buenos Aires, insieme ai progetti in itinere nella programmazione regionale delle Marche".

"Le Associazioni e le Federazioni presenti hanno ribadito - si sottolinea - la volontà di svolgere nei propri territori un ruolo attivo di associazionismo che guarda al futuro e allo sviluppo delle relazioni e non solo di testimonianza di una memoria di fatti che pure sono nella storia generale ed in ognuno di esse".

"Alle istituzioni regionali e locali marchigiane, alle organizzazioni economiche e sociali, alle Università e alle camere di Commercio" la Conferenza chiede "un'attenzione più forte rivolta alla reciproca conoscenza e allo sviluppo di progetti ed iniziative di comune interesse".

La Conferenza fa propri i documenti elaborati dai gruppi di lavoro ed allegati alla risoluzione ed invita il Servizio regionale competente ed il Consiglio dei marchigiani all'estero "a diffonderli in modo adeguato, affinché si compiano nuovi passi in avanti nell'interesse di tutti i marchigiani dentro e fuori dalle Marche". (Inform)

L'Immigrazione in Umbria Se ne discuterà in un incontro a Perugia

PERUGIA - "L'immigrazione in Umbria alla vigilia dell'Anno Europeo del dialogo interculturale". Questo il tema dell'incontro in programma per il 6 dicembre prossimo, a Perugia. All'iniziativa, organizzata dalla Regione Umbra e dalla Conferenza episcopale umbra, interverranno il presidente della Conferenza episcopale umbra, monsignor Giuseppe Chiaretti, il delegato della Caritas Migrantes,

monsignor Riccardo Fontana, l'assessore regionale alle politiche sociali, Damiano Stufara, il sottosegretario alla Solidarietà Sociale, Cristina De Luca, Franco Bentivogli del Comitato Scientifico Dossier statistico Immigrazione Caritas Migrantes, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Nicola Rossi. Nel corso dell'incontro sarà presentato il Dossier statistico immigrazione 2007 curato dalla Caritas.

Argentina: L'Istituto Regionale Siciliano celebra Garibaldi

Buenos Aires - Si sono concluse, in Argentina, le manifestazioni promosse dall'Istituto regionale siciliano "Fernando Santi" e dal suo presidente Luciano Luciani in occasione delle celebrazioni per il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi (1807-2007). Il primo appuntamento si è tenuto a Cordoba, il 12 novembre, presso la sede della Legislatura e alla presenza della comunità siciliana, di quella marchigiana e veneta.

Circolo Italiano e il 18 novembre presso l'associazione Genovese Argentina dei Carboneros Unidos in collaborazione con il Clan de Los Garibaldos. Al Circolo Italiano, alla presenza di rappresentanti della Campania, del Molise, della Sicilia e della Lombardia, è stata evidenziata la questione relativa al Faro del Gianicolo realizzato nel 1911 da Manfredo Manfredi e dono degli Italiani d'Argentina a Roma Capitale.

Qui, oltre alla mostra dedicata all'Eroe, sono stati per la prima volta presentati in Argentina i due pannelli esplicativi che il prossimo febbraio saranno posti sul colle del Gianicolo, a Roma, alla base del monumento a Garibaldi e di quello ad Anita.

I due pannelli illustrano le due opere rendendo onore alle battaglie combattute da Garibaldi anche in America Latina e ricordando l'origine brasiliana di Anita.

La mostra è stata poi esposta a Buenos Aires il 13 novembre presso i locali del

Oggi, il monumento è privo di iscrizioni che ne spieghino l'origine argentina, e per questo è stata proposta una sottoscrizione per la creazione di un pannello da affiggere alla base del Faro.

Le due tappe nella Capitale argentina, sono state intervallate dall'evento al Circolo Italiano di La Plata del 15 novembre. In tale occasione hanno visitato la mostra numerosi giovani di origine italiana studenti di lingua e cultura italiana presso l'Associazione Dante Alighieri di La Plata.

Una mostra ricostruisce il percorso e le condizioni di milioni di italiani partiti, tra il 1876 e il 1976, per le Americhe

Emigranti, disperati e coraggiosi

Gli addii, la traversata sulle navi, le attese interminabili, i controlli sull' "isola delle lacrime"

Ci voleva più coraggio a rimanere che a partire verso l'ignoto, durante la grande emigrazione italiana verso l'America. Si partiva per fame, per andare via dalla miseria. In cent'anni, dal 1876 al 1976, più di 25 milioni di italiani hanno lasciato la loro patria in cerca di speranza. Più di venticinque milioni di persone equivalgono a metà della popolazione italiana attuale, o a quella di due Paesi, come Belgio e Olanda, messi assieme. Un evento di dimensioni planetarie, durato a lungo e che ha attraversato più generazioni. Eppure il tema della "Grande Emigrazione" è dimenticato, oppure quando se ne parla occupa uno spazio minore rispetto ad altri momenti fondamentali della storia italiana come Risorgimento, Guerre Mondiali e Resistenza. A cavallo tra '800 e '900 l'emigrazione fu imponente: si partiva da tutte le regioni povere, ma soprattutto dal Sud. La vita delle popolazioni meridionali è stata fortemente

condizionata dalle partenze per terre lontane. Erano i tempi dei bastimenti, dei transatlantici e dei sogni di mare. Delle attese tristi sui moli dei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina. Edmondo De Amicis in un libro del 1889, "Sull'Oceano", parla degli emigranti e delle loro «notte all'aria aperta, accucciati come cani per le strade». Di quell'emigrazione italiana all'estero restano lettere, manoscritti, vecchie foto, cartoline e copertine dei giornali. Documenti e memorie sparse che raccontano quell'epopea di uomini e donne con in braccio i bambini e il brulicare della folla disposta sui moli in atteggiamento di saluto. Adesso col titolo tenero e pieno di nostalgia "Voci da terre lontane" una grande mostra, a Picciano in provincia di Pescara, ricostruisce quegli anni dimenticati dell'esodo di milioni di italiani, soprattutto verso gli Stati Uniti. Sono state messe insieme piccole storie di una grande

storia che rivivono attraverso documenti, dati, fotografie, diari, lettere. Sono "Voci da terre lontane", che riecheggiano dentro il Museo delle Tradizioni ed Arti Contadine di Picciano e chiedono di non essere dimenticate. L'allestimento mette in evidenza il mondo da cui partivano gli emigranti, fa vedere come viaggiavano verso le nuove terre e cosa accadeva quando arrivavano e come venivano accolti. Per la maggioranza l'approdo era ad Ellis Island, dove i nuovi arrivati venivano divisi in gruppi e passati in rassegna, per verificarne lo stato di salute: non c'era posto, negli Stati Uniti, per chi non era in buona salute e in perfette condizioni fisiche. L'incertezza e la trepidazione degli emigranti, in attesa di una risposta sulla possibilità di ottenere il visto, diede origine all'appellativo di "Isola delle lacrime" per Ellis Island. Non tutti gli emigranti passavano dai controlli dell'Isola delle lacrime: chi viaggiava in prima e seconda

classe veniva visitato direttamente sulla nave. Tutti gli altri, che viaggiando in terza classe dividevano promiscuamente condizioni igieniche disastrose, finivano a Ellis Island ed erano sottoposti a umilianti esami sanitari e psicologici. Questa "odissea dell'emigrato", dalla partenza all'arrivo in America, è ricostruita a Picciano fin nei minimi particolari. Ci sono voluti anni e molta passione per raccogliere il materiale in tutto il mondo. «È stato difficile reperire tutti gli oggetti, i documenti, le lettere, le fotografie che evocano eventi drammatici della nostra storia»,

dice il professor Franco Di Silverio, presidente del Mu.TA.C. e appassionato organizzatore della mostra. Di Silverio, che nella vita di tutti i giorni è chirurgo e docente universitario all'Università La Sapienza di Roma, paragona l'emigrazione massiccia italiana, di dimensioni bibliche, a quella che fu precedentemente la tratta degli schiavi. «Lincoln - dice il professor Di Silverio - aveva abolito negli Usa la schiavitù ma serviva manodopera per l'avvio della più colossale industrializzazione di tutti i tempi e servivano braccia».



In un libro l'indagine su 224 lavoratori del settore tecnologico. L'80% passa fino a dodici ore al giorno davanti al computer

“Rabbia, ansia e deficit di attenzione Quanti italiani malati di tecnostress”

Una sindrome mutuata dagli Stati Uniti. Come uscirne? L'autore propone la sua cura: sport e discipline olistiche

MILANO - Se al lavoro perdetevi facilmente la concentrazione, se l'ansia è sempre dietro l'angolo, se vi sentite affaticati mentalmente, siete vittime di attacchi di panico, depressione, incubi, improvvisi guizzi di rabbia, se almeno una volta al mese prendete un giorno di ferie adducendo motivazioni improbabili, beh, allora ci sono molte probabilità che siate tecnostressati. Sono questi infatti i principali sintomi di un male, “importato” dagli Stati Uniti, al centro del libro-inchiesta del giornalista Enzo Di Frenna “Tecnostress in azienda: Mobil Work Life Management e rischio d'impresa”.

Di Frenna ha condotto un'inchiesta - la prima in Italia - su un campione di 224 operatori ICT (Information and Communications Technology). A tutti, in occasione del maxi convegno “Roma Caput Media” dello scorso settembre, sono stati distribuiti dei questionari.

Si trattava in media di lavoratori abituati a trascorrere dalle otto alle dodici ore al giorno davanti al computer. E gli esiti sono stati tutt'altro che confortanti. “Circa l'ottanta per cento degli intervistati - spiega Di Frenna - è risultato tecnostressato, travolto dall'overdose di tecnologia. Si tratta di persone che usano internet, pc o video oltre ogni normale livello di sopportazione.

E questa è una situazione che preoccupa molto anche le aziende”. Di Frenna ha inoltre rilevato che circa l'80 per cento

degli intervistati considera la situazione destinata a peggiorare: “I lavoratori hanno paura di non farcela ad uscire da questo tunnel. Per questo è necessario dargli una mano”.

Con questo libro il giornalista - che è anche il presidente di Netdipendenza Onlus - oltre a fotografare una situazione “drammatica” suggerisce anche ipotesi di cura, ovvero alcune soluzioni “terapeutiche” mutuata dalla sua passione per il mondo delle discipline olistiche. Il centro delle sue iniziative è il sito netdipendenza.it.

E' tra le pagine di questo giornale virtuale che si sviluppa l'impegno a favore della prevenzione di videodipendenze e sindromi correlate.

Il libro-inchiesta è stato presentato nella sede dell'Unione del commercio della Provincia di Milano, in occasione del MobilWorkLife Forum 2007, appuntamento promosso da Asseprim - Associazione Servizi Professionali per le Imprese - e Wireless Italia, ente che organizza meeting imprenditoriali. Proprio l'ad della Wireless, Gianluigi Ferri, assicura che sono le stesse imprese le prime a preoccuparsi del fenomeno. “Troppo stress riduce la produttività delle aziende - spiega - e gli imprenditori questo lo sanno”.

Cos'è il tecnostress.

Il termine inglese “Tecnostress” è stato coniato dallo psicologo americano Craig

Broad, autore del libro “Tecnostress: the uman cost of computer revolution” (letteralmente: “Il costo umano della rivoluzione dei computer”, edito nel 1984 da Addison Wesley). Broad è stato il primo ad affrontare il tema dell'impatto psicologico dei nuovi strumenti tecnologici. Secondo lo studioso americano, ansia e stress sul lavoro sono provocati “dall'incapacità di gestire le moderne tecnologie informatiche”. Un tema ripreso, undici anni dopo, dallo scrittore canadese Douglas Coupland, che nel libro *Microservi* descrive la frustrante vita quotidiana di un gruppo di programmatori di una grande azienda.

Di Frenna è quindi partito dallo studio dello psicologo Board e ne ha applicato principi e metodologia di ricerca al panorama lavorativo italiano. L'Italia, che alla totale informatizzazione è arrivata qualche anno più tardi rispetto all'America, nel 1984 ancora non conosceva i fenomeni di cui scriveva lo studioso americano. Ma in ventitré anni le cose sono cambiate.

E così oggi anche in Italia si parla senza mezzi termini di tecnostress in termini di patologia. I sintomi sono chiari: ansia, affaticamento mentale, attacchi di panico, depressione, incubi, improvvisi guizzi di rabbia. Reazioni dovute in particolare alle difficoltà di utilizzo dei computer e dei software, da quella “incapacità gestionale” di cui oltre vent'anni prima aveva scritto lo stesso Board. “Internet - conti-



nua Di Frenna - è diventato lo strumento di informazione più potente e diffuso del mondo. E oltre alla rete oggi abbiamo il videotelefono-computer, la tv digitale e centinaia di altri oggetti ipertecnologici entrati a far parte della nostra vita quotidiana”. Dal navigatore satellitare all'iPod, dagli strumenti musicali elettronici all'interattività dei giochi virtuali.

La terapia di prevenzione.

Dal libro di Di Frenna arriva anche una possibile cura. “Occorre - precisa - una formazione mirata e innovativa. E, soprattutto, bisogna comprendere meglio i meccanismi di funzionamento della mente umana e l'impatto che il sovraccarico informativo può avere sulla salute”. Spiega l'autore: “Sul mio blog - www.enzodifrennablog.it - segnalo altri tipi di soluzioni già praticate, soprattutto all'estero. Im-

portante è ad esempio la meditazione, molto usata nei corsi di *stress management* in America, senza dimenticare l'attività sportiva, l'abitudine a pause rigeneranti e le discipline olistiche”.

Per settembre 2008 è stata fissata persino una maratona di sensibilizzazione. La gara podistica, che simboleggia l'importanza dello sport nella vita di tutti per combattere il tecnostress, si svolgerà lungo il lago di Bracciano. “E non è esclusa l'organizzazione di qualche gita in montagna”, aggiunge Di Frenna. Il prossimo passo, spiega Di Frenna, potrebbe essere quello di ripetere la stessa indagine tra i lavoratori degli enti pubblici. Chissà che non si scopra che loro, da sempre accusati di lavorare di meno e peggio di chi lavora nel settore privato, non siano in realtà i più tecnostressati. <<

Sorpresa: Venere è un “gemello” della Terra

ROMA (28 novembre) - È davvero difficile considerarlo un pianeta gemello della Terra, avvolto com'è da un'atmosfera impenetrabile di acido solforico, assolutamente privo di acqua e con temperature impossibili.

Eppure, nel Sistema solare, Venere è il pianeta più vicino alla Terra non solo per la distanza, ma per il nucleo roccioso, densità, massa e composizione chimica. Lo dicono i dati raccolti nel primo anno di attività della sonda dell'Agenzia spaziale europea (Esa) Venus Express, entrata nell'orbita di Venere nell'aprile 2006.

Se i due pianeti si somigliano tanto, che fine ha fatto l'acqua su Venere? Che cosa ha generato l'effetto serra che

ha fatto impennare la temperatura a 457 gradi? Sono le domande cui stanno rispondendo i primi dati raccolti dalla sonda, pubblicati questa settimana sulla rivista *Nature* in nove articoli. Le risposte, dicono gli esperti, potranno aiutare a comprendere il fenomeno dell'effetto serra anche sulla Terra.

È un'analisi scientifica nella quale l'Italia gioca un ruolo di primo piano con uno dei principali strumenti che permettono alla sonda di penetrare attraverso la densa atmosfera di Venere, Virtis (Visible and Infrared Thermal Imaging Spectrometer), lo spettrometro italiano ad immagini progettato da esperti dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) e realizzato per l'Agenzia spaziale italiana (Asi) dalla Galileo Avionica (gruppo Finmeccanica).

Le sorprese maggiori vengono dalle primissime immagini catturate dopo l'ingresso nell'orbita di Venere, quelle dei vortici che circondano il Polo Sud. Adesso è chiaro che si tratta di un doppio vortice, una gigantesca «esse» rovesciata che si estende per quasi 3.000 chilometri, pari alla distanza tra Sicilia e Scandinavia.

Lo spettrometro Virtis ha ricostruito la mappa termica tridimensionale del vortice evidenziando al Polo una temperatura maggiore che all'Equatore. «Abbiamo scoperto che l'atmosfera al polo Sud ruota più velocemente che al Polo Nord», ha detto il responsabile del Virtis, Giuseppe Piccioni. In generale, ha aggiunto, «tutta l'atmosfera di Venere si muove molto velocemente, compiendo una rotazio-

ne completa in meno di tre giorni a causa di venti in quota fortissimi, che superano i 400 chilometri orari, e molto variabili. Un fenomeno ancora non ben compreso che viene chiamato super rotazione».

Nella parte più esterna dell'atmosfera di Venere, fra 90 e 120 chilometri dal suolo, avvengono fenomeni di luminescenza e fluorescenza dovuti ai raggi solari che dissociano o eccitano le molecole di anidride carbonica, lasciando gli atomi di ossigeno liberi di ricombinarsi tra loro. Quando questo avviene sull'emisfero non illuminato, la radiazione infrarossa «illumina» la notte di Venere, mentre nel lato diurno Venere si trasforma in un'enorme lampada 'a basso consumo che emette una luce intensa ma invisibile all'occhio umano.



Le indagini su Venere sono tutt'altro che concluse» prosegue Piccioni. «Sempre grazie alle riprese di Virtis stiamo ricostruendo una mappa della temperatura superficiale del pianeta per capire se c'è presenza di attività vulcanica». Il prossimo passo è comprendere e ricostruire, per via matematica, i meccanismi che hanno prodotto l'effetto serra che osserviamo oggi su Venere e «per avere preziose indicazioni anche sull'evoluzione dell'atmosfera terrestre, aiutandoci così a preservare - si spera - la vita sul nostro pianeta».

Segreto del DNA come origine di vita

ROMA - Il perché la natura abbia scelto proprio il Dna come origine della vita è ancora un mistero per gli scienziati, ma una ricerca italo-americana potrebbe per la prima volta aver trovato una spiegazione.

Uno studio dell' università di Milano e di quella di Boulder, in Colorado, pubblicato da Science, ha mostrato una possibile via per cui da piccole molecole di Dna si sono formate le lunghe catene comuni a tutti gli esseri viventi, dai batteri all'uomo.

I ricercatori sono partiti da considerazioni sul comportamento dei cristalli liquidi, dei particolari materiali usati ad esempio per i display dei telefonini, che hanno sia caratteristiche dei liquidi che dei solidi: "In questo tipo di materiali - spiega Bellini - le molecole immerse in acqua si dispongono in file ordinate tutte orientate allo stesso modo, ed eravamo curiosi di vedere se lo stesso vale anche per le sostanze che formano le lunghe catene di Dna". Nello studio sono state esaminate soluzioni di piccole catene di Dna, lunghe da sei

a venti basi (il più grande cromosoma umano ne contiene 250 milioni), e sono state studiate con diverse tecniche, dalla microscopia ai raggi x, le conformazioni che queste assumevano in acqua: "Quello che abbiamo trovato è che anche catene così piccole formano strutture ordinate molto facilmente - continua il ricercatore - in dettaglio queste molecole formano goccioline in cui si dispongono l'una sull'altra formando una 'colonnina'. Le forze che tengono unita questa struttura non sono legami chimici, ma interazioni di tipo elettrico più deboli. E' interessante notare però che a finire vicine sono proprio le parti che nelle catene lunghe sono unite". Proprio grazie ai raggi x è stato possibile 'vedere' fisicamente le strutture organizzate, grandi pochi millesimi di millimetro. La scoperta di questa caratteristica fisica del Dna potrebbe rispondere ad alcune delle domande ancora insolite sull'origine della vita.

Quello che si sa infatti è che quattro miliardi di anni fa c'era un 'brodo primordiale' fatto di



molecole organiche molto semplici immerse in acqua mentre i primi organismi semplici che usavano la fotosintesi, e quindi dotati di Dna, sono datati 2,7 miliardi di anni fa. "Quello che si crede è che i primi organismi funzionassero a Rna, che è un parente molto stretto del Dna, ma su come si sia formato non ci sono indicazioni - conferma Bellini - i nostri risultati, che abbiamo verificato anche per l'Rna, ci suggeriscono che le catene lunghe non si sono formate per caso, ma grazie all'accostamento di catene più piccole proprio nel modo giusto per formare strutture complesse. Questo spiega anche perché la natura ha scelto questo tipo di molecola per la vita fra tutte quelle a disposizione: non è stato un caso, ma hanno vinto quelle fisicamente più adatte".

Svolta nelle staminali, le cellule adulte della pelle sono capaci di tornare "bambine"

ROMA-Bastano pochissimi geni per far tornare bambine le cellule adulte della pelle umana. Senza ricorrere alla clonazione e senza distruggere embrioni, la tecnica sperimentata in Giappone e negli Stati Uniti promette di aprire in futuro una nuova strada per terapie su misura perché basate sulle cellule prelevate dagli stessi pazienti. Regredendo nello sviluppo, infatti, le cellule umane sono diventate simili a cellule staminali embrionali. Gli esperimenti, descritti nelle riviste Cell e Science, sono stati condotti in modo indipendente rispettivamente da Shinya Yamanaka, dell'università di Kyoto, e da James Thomson, dell'università del Wisconsin-Madison.

Il risultato era stato in parte anticipato sabato scorso dal pioniere delle ricerche sulla clonazione, Ian Wilmut, che commentando i nuovi risultati aveva dichiarato di voler abbandonare la via della clonazione terapeutica. L'esperimento giapponese e quello americano si basano su ricette simili ma non identiche. In entrambi i casi sono



partiti da cellule di pelle umana (fibroblasti) e hanno modificato il loro patrimonio genetico introducendo nel Dna quattro geni che sono attivi esclusivamente durante lo sviluppo embrionale. Il gruppo di Yamanaka ha utilizzato i geni Oct3/4, Sox2, c-Myc, Klf4; quello di Thomson i geni Oct4, Nanog, Sox2 e Lin28.

Riaccendendo questi geni le cellule hanno cominciato a «dimenticare» il loro programma e a funzionare come cellule embrionali. Sono diventate cioè molto simili alle cellule staminali di un embrione, anche se non identiche, e potenzialmente pluripotenti, ossia capaci di dare origine a diversi tipi di cellule adulte. Generano inoltre i clas-

sici tumori indotti dalle staminali embrionali, i teratomi, e danno origine ai tre foglietti embrionali che danno forma al feto.

Gli stessi autori delle due ricerche avvertono però che è presto per dire che non ci sarà più bisogno di studiare le cellule staminali embrionali. È infatti necessario un continuo confronto fra queste e le staminali ottenute per riprogrammazione prima di poter stabilire che i due tipi di cellule possono essere equivalenti in un futuro uso terapeutico. La strada da fare è ancora lunga, almeno quanto quella percorsa finora, da tempo i due gruppi sono alla ricerca dei fattori capaci di azzerare il programma di una cellula adulta senza ricorrere alla clonazione.

Il gruppo di Yamanaka, per esempio, ha cominciato questa ricerca su cellule della pelle di topo, nelle quali aveva introdotto i geni Oct4, Sox2, c-Myc e Klf4 ottenendo cellule staminali simili alle embrionali. Soltanto nell'agosto scorso aveva dimostrato che da una di quelle cellule riprogrammate era possibile ot-

Nel 2010 il primo giro del mondo con un aereo a energia solare



Benevento - Fare il giro del mondo con un aereo alimentato dall'energia solare: è lo scopo del progetto "Solar Impulse" frutto dell'ingegno di Bertrand Piccard, che qualche anno fa ha realizzato il giro del mondo in pallone aerostatico e realizzato grazie al supporto ingegneristico di Altran. Un progetto che lancia un messaggio forte - le fonti di energia alternativa, se unite alle nuove tecnologie, consentono realizzazioni che sembrerebbero impossibili - e la cui presentazione italiana si è tenuta lo scorso 28 novembre a Benevento, nel corso della prima giornata del "Forum dell'Aerospazio". Solar Impulse viaggerà giorno e notte: l'energia immagazzinata durante le ore di sole, infatti, servirà anche per ricaricare le batterie e poter volare anche al buio. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto prevede varie tappe: il prototipo è stato ultimato di recente e i test di volo saranno ese-

guiti nel 2008. Il primo volo notturno avverrà nel 2009. Il giro del mondo avrà inizio nel 2010 e durerà tutto l'anno, attraversando prima gli Stati Uniti e l'Oceano Atlantico. L'atterraggio dovrebbe avvenire nel maggio 2011 attorno al Tropico del Cancro.

E' previsto uno scalo in ciascuno dei continenti dell'emisfero nord per il cambio pilota e per presentare questa impresa al pubblico e alle autorità. Ogni singola tratta durerà quattro o cinque giorni, il lasso di tempo massimo che un pilota possa sostenere. La cabina potrà accogliere un solo pilota, capace di operare ad un'altitudine di 12mila metri anche in condizioni avverse di temperatura e di pressione. La cabina del modello definitivo sarà equipaggiata per garantire la sopravvivenza anche in voli di lunga durata: pressurizzazione, distribuzione di ossigeno, eliminazione di Co2 e umidità generata dal corpo umano. <<

tenere un embrione. Ottimista, Yamanaka, sul futuro della ricerca: «ora dovremmo essere capaci di generare cellule staminali umane e ottenere vari tipi di cellule, ad esempio cardiache, epatiche, neurali. Queste saranno estremamente utili per studiare le malattie, testare farmaci e, in futuro, aprire la via a terapie cellulari su misura».

«Per me è un giorno felice - commenta Angelo Vescovi professore di Biologia cellulare all'università di Milano-Bicocca e direttore dell'Istituto cellule staminali di Terni - Pur da agnostico, mi sono sempre espresso contro la manipolazione dell'embrione perché non la ritenevo né ammissibile né necessaria. E avevo ragione». «Da Dolly in poi la strada era segnata - assicura - Quella clonazione ha dimostrato che il nucleo di una cellula adulta può essere ricostruito fino a tornare allo stadio di totipotenza. Da allora ho sempre pensato che se era possibi-

le riottenere cellule totipotenti, sarebbe stato possibile ottenerne anche di pluripotenti: in grado cioè di diventare qualunque tipo di cellula, ma non di dare un embrione». Anche in Italia, continua lo specialista, «stiamo conducendo studi simili». I possibili risvolti sono infatti due, «uno più scientifico e uno pratico».

Primo: «In qualche modo in questa tecnica è nascosto il germe dell'immortalità», perché permetterà di scoprire tutti i meccanismi di regolazione necessari a «svecchiare» una cellula riportandola, per esempio, dall'età di 50 anni all'età di zero. Secondo: «Potenzialmente ognuno di noi potrà farsi prelevare una qualunque cellula adulta e ottenere staminali embrionali clonate proprie, da congelare come «scorta» per terapie rigenerative utili in caso di malattia», conclude Vescovi. Una «svolta che spazza via le manipolazioni», è il commento entusiasta dell'Associazione Scienza e vita.

Violenza Donne: 150 mila in piazza a Roma

ROMA - Sono arrivate a Roma da tutta Italia per dire basta alla violenza sulle donne, e celebrare la Giornata internazionale dell'Onu sul tema, ma il corteo partito festoso e pacifico si è macchiato di una intolleranza rivolta sia a provvedimenti legislativi, come il pacchetto sicurezza definito "xenofobo e razzista", sia verso parlamentari come Stefania Prestigiacomo e Mara Carfagna e ministre come Livia Turco, Giovanna Melandri, costrette ad abbandonare il corteo.

Le donne, che hanno sfilato lungo le strade della città Eterna in oltre 150 mila, secondo le organizzatrici, hanno preso di mira anche i pochi maschi, giornalisti e fotografi, impegnati nel loro lavoro di cronisti, costretti a seguire a distanza la manifestazione: "Siete uomini uscite da questo corteo" si sono sentiti apostrofare. Chiaro il no al governo per il pacchetto sicurezza: "Se la violenza è in casa ma che ci faccio con più polizia?" e, ancora, "non ci stiamo in un pacchetto violenza, vogliamo cultura del rispetto". Dello stesso tono gli slogan: "se la violenza è sotto al tetto cosa faccio con questo pacchetto?". E poi l'accusa: "con la scusa della violenza, il tragico episodio della Reggiani è stato strumentalizzato dal governo per dare vita ad un pacchetto sicurezza xenofobo e razzista.

"A nostro avviso - ha spiegato Monica Pepe, una delle organizzatrici e appartenente a controviolenzadonne.org - inoltre - ci vuole un cambiamento culturale nella battaglia contro la violenza, non servono i provvedimenti repressivi e inutili". Un segno di cambiamento che poteva essere colto anche dalla presenza di un gruppo di ragazze rom che dopo essersi esibite in balli tipici tradizionali hanno



'scritto' la loro solidarietà ad Emilia, la connazionale, che ha denunciato l'assassino di Giovanna Reggiani. Il cambiamento culturale che si è respirato nel corso della manifestazione aveva in parte il sapore dell'intolleranza ideologica, anche se minoritaria e motivata dalla preoccupazione che ci fosse chi voleva "strumentalizzare".

"Abbiamo protestato contro gli spazi assegnati alle Istituzioni e non alle donne. Oggi non è lo spazio delle Istituzioni, a cui abbiamo chiesto di farsi da parte, né delle politiche. Oggi è lo spazio delle donne, senza ambiguità. E vista la partecipazione, siamo oltre le migliori previsioni, 150 mila, vuol dire che le donne sono molto più avanti di chi le rappresenta visto che si sono coniugate le diversità delle donne". Fra l'altro, proprio per non costruire le vetrine "non abbiamo voluto nostri palchi", hanno spiegato. Di qui la rabbia per il palco de La7, realizzato per poter documentare l'evento ma ritenuto "offensivo verso il corteo delle donne che chiedevano altra attenzione".

Ma polemiche, qualche spintone, e reazioni sopra le righe non hanno offuscato l'importanza di un appuntamento tutto al femminile che da decenni non portava in piazza tante donne. Le contestazioni

("Come mai le ministre sono qui pur firmatarie di una legge sulla violenza così razzista?", hanno chiesto alcune partecipanti a Piazza Navona per spiegare le motivazioni della contestazione - "vergogna, vergogna - nei confronti dei ministri Livia Turco e Giovanna Melandri). Sono state "minoritarie e non hanno turbato il corteo", ha gettato acqua sul fuoco il ministro per le pari opportunità Barbara Pollastrini che ha condannato l'atteggiamento aggressivo verso la Prestigiacomo.

"Ho fatto tutto il corteo ma non ho ricevuto contestazioni, la vera notizia è che molte donne hanno manifestato contro la violenza. Se poi un gruppo ha inscenato una contestazione, questo va a scapito delle donne: è un vero sbaglio" ha invece tagliato corto il ministro per la Salute, Livia Turco il cui appello è che "bisogna lavorare insieme senza divisioni, con parole comuni e forza collettiva". La violenza alle donne rimane, in ogni parte del mondo, e sul maxi schermo allestito a piazza Navona, dove il corteo si è sciolto, dopo quasi cinque ore, immagini e cifre sui casi di violenza in Italia e all'estero hanno continuato a scorrere mostrando una realtà che non ha colore o ideologia. <<

Google: Android, Italia in 2/a fase

Lo ha annunciato in responsabile comunicazione Hesse



TRIESTE - La gara sulla piattaforma per cellulari 'Android' lanciata da Google sarà aperta ai ricercatori italiani forse in una seconda fase. Lo afferma il responsabile per l'Italia della comunicazione della società di Mountain View, Stefano Hesse, rispondendo alle osservazioni e alle critiche provenienti dal nostro Paese, escluso dall'Android Developer Challenge, promosso a livello internazionale per lo sviluppo di soluzioni per la telefonia mobile.

Lezioni universitarie su Web o iPod

Progetto 'Federica' dell'ateneo Federico II di Napoli

NAPOLI - Lezioni via Internet, o sul proprio iPod: l'università Federico II di Napoli ha aperto un'avanzata sezione di insegnamento a distanza. È disponibile già da qualche settimana per gli studenti e, da domani, sarà aperta a tutti i navigatori del Web.

Il progetto si chiama 'Federica' e per ora prevede - sul sito www.federica.unina.it - lezioni di 52 corsi, articolate attraverso schede grafiche, link utili per gli approfondimenti e, soprattutto, con la spiegazione a viva voce dei docenti.



In 40% Italiani gene anti-tumore

Studio Gb, può essere analizzato con un'analisi del sangue

LONDRA - Quattro italiani su 10 hanno un gene che riduce il rischio di sviluppare il cancro che può essere individuato con un'analisi del sangue. A dirlo è uno studio britannico, pubblicato dalla rivista scientifica 'Oncogene' e condotto dalla University College London e dall'Institute of Child Heart analizzando 419 pazienti di diverse origini. Gli

italiani sembrano sviluppare il gene, chiamato 'B-Myb', nel 40% dei casi, mentre gli africani nel 50% e gli americani bianchi nel 10%.



Tumori: 323 mila euro per l'Airc

Con asta di orologi su Internet

MILANO - Grazie a Internet, diversi Paesi del mondo hanno partecipato all'asta benefica 'Non vedo l'ora di battere il cancro'. L'asta era a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc). Quarantuno orologi, prototipi o pezzi unici, donati all'Airc da 33 case di alta orologeria, sono stati battuti all'asta a Milano, e sono stati ricavati circa 323

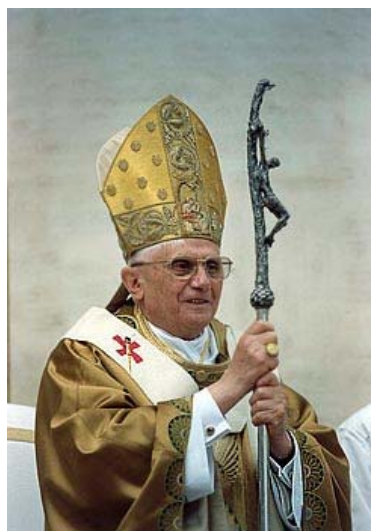
mila euro, che andranno interamente a finanziare le attività dell'associazione e a promuovere la ricerca sui tumori.



Il Papa agli immigranti: Rispettate le leggi, non seguite l'odio

(NoveColonne ATG) Roma - I giovani immigrati devono rispettare le leggi e non seguire l'odio. Ma anche le istituzioni devono fare di più. A cominciare da scuola e chiesa, che devono stare più vicine agli stranieri, per finire con lo Stato che deve vigilare affinché "i campi di accoglienza non siano lager". Sono gli spunti principali contenuti nella lettera che Benedetto XVI ha scritto in occasione della Giornata mondiale dei Migranti, che si celebrerà il 13 gennaio prossimo. "Cari giovani migranti, preparatevi a costruire accanto ai vostri giovani coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo con scrupolo e serietà ai vostri doveri nei confronti delle vostre famiglie e dello Stato", sono le prime parole del Papa. "Siate rispettosi delle leggi e non lasciatevi mai trasportare dall'odio e dalla violenza - è l'appello del Pontefice -. Cercate piuttosto di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace". Quindi l'appello a chi ha il compito di seguire i giovani negli anni della crescita e della formazione, a iniziare dalla scuola. Secondo il Santo Padre, i giovani immigrati "sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d'origine" da un lato, mentre, dall'altro, "emerge in loro il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assimilazione e la conseguente perdita delle tradizioni avite". Ragion per cui occorre puntare "sul supporto della scuola" che deve "tener conto di queste loro condizioni e prevedere per i ragazzi immigrati specifici itinerari formativi d'integrazione adatti alle loro esigenze". "Importante - aggiunge il successore di Pietro - sarà anche l'impegno di creare nelle aule un clima di reciproco rispetto e dialogo tra tutti gli allievi". Né va sottovalutato, spiega Ratzinger, il ruolo della

abusi morali di vario tipo. "E' impossibile tacere di fronte alle immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati, presenti in diverse parti del mondo" è la denuncia di Benedetto XVI, soprattutto perché nel mondo "dei migranti forzati, dei rifu-



giati, dei profughi e delle vittime del traffico di esseri umani, ci si incontra purtroppo anche molti bambini e adolescenti". "Questi ragazzi e ragazze - denuncia Ratzinger - finiscono spesso in strada abbandonati a se stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di una volta, li trasformano in oggetti di violenza fisica, morale e sessuale". "Il vasto processo di globalizzazione in atto nel mondo - è la conclusione di Ratzinger - porta con sé un'esigenza di mobilità, che spinge anche numerosi giovani ad emigrare e a vivere lontano dalle loro famiglie e dai loro Paesi: la conseguenza è che dai Paesi d'origine se ne va spesso la gioventù dotata delle migliori risorse intellettuali, mentre nei Paesi che ricevono i migranti vigono normative che rendono difficile il loro effettivo inserimento".

La parole del Papa sull'immigrazione arrivano nel giorno in cui il Pontefice ha affrontato, nel corso dell'udienza generale, un altro tema di stretta attualità, come la diffusione dell'Aids. Parlando in vista della Giornata mondiale contro l'Aids, che si terrà l'1 dicembre prossimo, il Papa ha esortato "tutte le persone di buona volontà a moltiplicare gli sforzi per fermare la diffusione del virus dell'Hiv, a contrastare lo spreco che sovente colpisce quanti ne sono affetti, e a prendersi cura dei malati, specialmente quando sono ancora fanciulli". <<

Tutti a tavola, torna il cenone.

GUIDA ALLA SPESA PER IL CENONE

Roma - "Oltre nove italiani su dieci quest'anno trascorreranno la vigilia e il pranzo di Natale in casa, con parenti e/o amici, e con in tavola un menù della tradizione". Saranno feste nel solco della tradizione quelle in arrivo per gli italiani, secondo la stima fatta dalla Coldiretti in riferimento alle analisi di Federconsumatori, la quale prevede un aumento complessivo del 5% nel costo che ogni famiglia dovrà sostenere per il cenone. Secondo la Coldiretti sarà però possibile ridurre di un terzo il costo della spesa per preparare il cenone di Natale facendo acquisti direttamente nella quasi 50mila imprese agricole nazionali che vendono frutta, formaggi, vino, olio e salumi e altre specialità alimentari. "Per rispettare la tradizione senza cadere nelle trappole del mercato", che inevitabilmente tende a far lievitare i prezzi dei prodotti approfittando proprio del 'boom natalizio', il modo migliore secondo la Coldiretti sarà quello di acquistare prodotti tipici direttamente

nelle aziende agricole nelle zone di produzione, dove peraltro spesso durante il periodo natalizio sono previste iniziative con mercatini locali per far conoscere direttamente le caratteristiche e i metodi di produzione ed è anche possibile fare acquisti a prezzi più convenienti. Sulla base dell'ultima indagine condotta da Coldiretti-Agri 2000, sette italiani su dieci hanno comperato cibo o bevande direttamente dagli agricoltori per la qualità e freschezza dei prodotti offerti, per sostenere l'economia locale ed anche per convenienza con risparmi attesi fino al 30 per cento. Formaggi e salumi locali, miele, conserve, vini, olio d'oliva extravergine novello di qualità e frutta e ortaggi di stagione sono - continua la Coldiretti - i prodotti più richiesti come strenne natalizie originali e saporite a prezzi contenuti, da mettere sotto l'albero, da regalare ad amici e conoscenti facendo un'ottima figura, o da consumare in famiglia o con amici durante i ripetuti pranzi e cenoni che si susseguiranno

Fontana di Trevi: Spazzini - Sentinelle al lavoro tra i turisti

ROMA - Tute arancioni, scopa in mano e raccoglitori dell'immondizia, sono arrivati di prima mattina a Fontana di Trevi i sei spazzini-sentinelle di un'azienda interinale che si occuperanno della pulizia della piazza. La squadra dei sei spazzini è composta da tre ragazzi italiani e da tre cittadini stranieri, dai 23 ai 50 di età. Sono Valerio e Claudia di Roma, Roberto di Fondi (Latina), Manuel, di Cuba, Mathern, della Nigeria e Mohammed del Bangladesh. Ad attenderli, in una riuscita operazione di marketing, i lavoratori della loro società, che hanno regalato a turisti e romani il primo giorno di pulizia privata. I sei spazzini - sentinelle guadagneranno 800 euro al mese. "Il sindaco

sarà contento di questa iniziativa - ha detto l'amministratore delegato di Ali e ideatore dell'iniziativa Antonio Lombardi - da parte di alcuni cittadini che amano la città come lui". In piazza c'era anche il direttore dell'ufficio del decoro urbano del Comune di Roma, Mario Schina: "Questa è un'iniziativa che è di supporto e non si sostituisce al servizio urbano, nessuna polemica". L'Ama, l'azienda municipalizzata che si occupa dell'igiene della città, ha ricordato che nella piazza "i livelli di pulizia sono già eccellenti. Al di là di aspetti di marketing, per altro legittimi, sarebbero utili accordi ed intese che si occupino di altri punti della città". <<



FIRENZE: La Basilica Santo Spirito riapre dopo due anni

Firenze - Chiusa da due anni per mancanza di personale di custodia, riapre da domani al pubblico la quattrocentesca basilica di Santo Spirito, uno dei luoghi di culto più importanti e celebrati di Firenze, simbolo religioso dell'Oltarno insieme alle chiese del Carmine e del Cestello. Grazie ai fondi raccolti dall'associazione Amici di Santo Spirito, è stato finalmente possibile garantire la sicurezza del monumento con personale specializzato. La basilica tornerà dunque ad aprirsi a fedeli e turisti

dal martedì alla domenica, per un totale di sei ore al giorno: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, a ingresso libero.



no sotto tra Natale e l'Epifania. Delle 48.650 imprese agricole nazionali che sono stimate svolgere attività di vendita diretta dei propri prodotti quasi una su quat-

tro (23,8%) - riferisce la Coldiretti - partecipa a mercati e fiere locali soprattutto in occasione delle festività come il Natale. Saranno 21 mila le cantine aperte dove i turisti potranno acquistare il vino che, con il 41% delle aziende totali, è il prodotto maggiormente commercializzato direttamente 'alla fonte', seguito dall'ortofrutta con il 23,5%, dall'olio di oliva con il 16%, dalla carne e dai salumi con l'8%, dai formaggi comprati in malghe e caseifici con il 5%, mentre più ridotto - conclude la Coldiretti - è il numero di imprese che offrono miele (appena l'1%).<<



Ennio Morricone, ovvero cinema e oltre

Il musicista all'Aquila per presentare il prezioso volume della sua biografia curata da Gabriele Lucci

di Goffredo Palmerini *

L'AQUILA – Anteprema all'Aquila per il volume che ripercorre la straordinaria carriera di **Ennio Morricone**. L'Abruzzo ha reso omaggio al Premio Oscar con un evento promosso dalla Regione e dall'Accademia dell'Immagine. Dunque una giornata tutta speciale quella vissuta dal musicista, tra i più grandi ed amati al mondo, il 26 novembre scorso nella città capoluogo d'Abruzzo, della quale egli è cittadino onorario. Appunto per la presentazione, in anteprima assoluta, del prezioso volume **"MORRICONE. Cinema ed oltre"**, curato da **Gabriele Lucci** ed edito da **Electa-Accademia dell'Immagine**.

Un libro prezioso per qualità estetiche e contenuti: praticamente la corposa biografia del grande musicista, nato a Roma il 10 novembre 1928, che più d'ogni altro artista ha connotato con l'incanto delle sue colonne sonore – circa 450 in 46 anni di attività – il cinema mondiale. Gli avrebbero dovuto far vincere l'Oscar in più d'una occasione, ma solo nel 2007 la statuetta gli è stata conferita "alla carriera" dall'Academy e consegnata da **Clint Eastwood** in una cerimonia commovente. Quasi un risarcimento di ben più alti meriti. Lo dimostra d'altronde la vita artistica di Morricone, punteggiata da tanti riconoscimenti e premi, ma soprattutto dall'unanime consenso sulla sua genialità musicale. Musicista tra i più versatili, sensibili e raffinati, dalle esperienze compositive multiformi, sin dai primi lavori della lunga carriera diede prova di raggiungere vette qualitative impensabili anche negli arrangiamenti, talvolta con-

tribuendo in maniera determinante al successo di cantanti e cantautori italiani. Ma solo nel 1961, con il film "Il federale" di Luciano Salce, Morricone avvia quella splendida avventura con una sequenza ininterrotta di composizioni che ha contrassegnato con il suo estro il cinema mondiale, regalando all'umanità le più belle pagine di musica sposata alla settima arte. Ottaviano Del Turco, il presidente della Regione Abruzzo ospite della indimenticabile giornata aquilana, cinefilo e competente cultore dell'arte cinematografica, ha potuto affermare senza alcun dubbio che sul talento di Ennio Morricone tutto il mondo è d'accordo. "L'Abruzzo – ha commentato Del Turco – festeggia una delle personalità più conosciute della storia del nostro Paese. E' la storia, la colonna sonora della nostra vita e gli siamo debitori delle forti emozioni che è riuscito a regalarci".

Si deve a Gabriele Lucci questo grande risultato, non solo editoriale. E' per suo merito se l'Accademia dell'Immagine, scuola d'alta formazione della quale è stato direttore generale, ha intrapreso la missione nel campo dell'editoria in partnership con la più prestigiosa casa editrice in Europa nel settore delle arti figurative e dell'architettura, qual è **Electa Mondadori**. Con questa "joint venture" - così l'ha definita l'on. **Massimo Cialente**, sindaco dell'Aquila e presidente dell'Accademia dell'Immagine - **Electa** ha con le collane **Cinema**, affidate alla direzione scientifica di Gabriele Lucci, aperto un nuovo filone aureo.

La serie dei "Dizionari del Cinema" ha pubblicato già sette monografie (*Western, Animazione, Musical, Noir, Fantascienza, Fantasy, Erotico*) di enorme successo e ne ha in preparazione altri tre. Intanto all'estero cominciano ad uscire le edizioni tradotte nelle più diffuse lingue. L'elegante volume **"MORRICONE.**

Cinema ed oltre", con testi in italiano ed inglese, è l'ultimo della collana "Protagonisti del cinema", che già aveva visto uscire la trilogia "Scrivere con la Luce" di **Vittorio Storaro** e **"FERRETTI. L'Arte della Scenografia"**, quest'ultimo pubblicato qualche mese prima che **Dante Ferretti** ricevesse l'Oscar per il film "The Aviator" di **Martin Scorsese**.

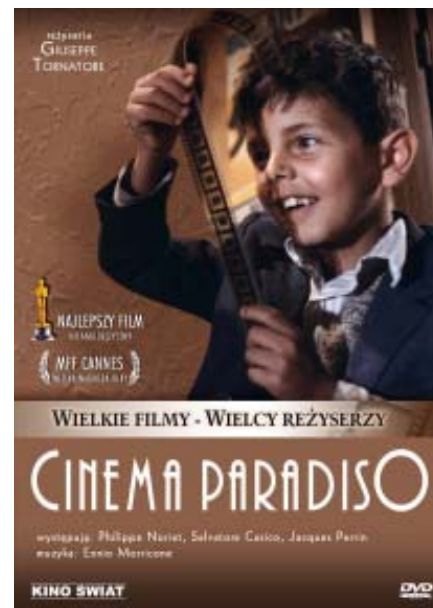
La biografia curata da **Lucci** ripercorre la straordinaria carriera artistica di **Ennio Morricone**, ne rivela i segreti della cospicua produzione nota e meno nota, a partire dagli esordi fino ad oggi. Bella ed intensa la prefazione di **Giuseppe Tornatore**. "Ancora oggi (Morricone, ndr) non smette di sorprendermi...", esordisce il grande regista, "... E' il suo rapporto con la musica che non finisce mai di spazzarmi. La sua inesauribile energia ispirativa, cui fa da contrappunto quel piglio umile, distaccato, quasi distratto...". Splendido il corredo fotografico, con immagini firmate da **Gianni Berengo Gardin**. Completo l'apparato, con testimonianze sull'opera del Maestro e con una serie di frammenti di partiture autografe, realizzate appositamente per il libro, con un ricco richiamo alla sua creazione musicale oltre il cinema. Corredata il volume un Cd con registrazioni inedite. Davvero un'opera preziosa che, in fondo, si può definire un'autobiografia. Ha affermato **Lucci** "E' Morricone secondo Morricone".

Assai soddisfatto del risultato è proprio **Morricone**, dopo quasi tre anni di lavoro con **Lucci** e lo staff dell'Accademia dell'Immagine. Il Maestro l'ha detto a chiare note in conferenza stampa nella Sala Rossa nel settecentesco palazzo Centi, sede della presidenza regionale, con accanto **Del Turco** che definiva "storica" una giornata segnata dalla presenza del grande compositore e dalla notizia che l'Abruzzo e la Baviera saranno gambe operative del progetto europeo "Galileo", operazione da 4 miliardi di euro per l'avveniristico sviluppo delle telecomunicazioni satellitari.

A sera l'affettuoso bagno di folla per **Morricone**, al cinema Massimo, storica sala con il vincolo monumentale. L'incontro con il pubblico del Maestro, con gli interventi di **Ottaviano Del Turco**, **Gabriele Lucci** e **Martin Angioni**, amministratore delegato **Electa**, mentre **Giuseppe Tornatore**, fermato dagli impegni sul set, ha affidato ad un video girato dagli studenti dell'Accademia dell'Immagine la sua bella testimonianza per **Morricone**. Sala colma come un uovo, quasi mille gli spettatori, un trionfo d'attenzione e d'entusiasmo sin dal video di presentazione, curato sempre dagli studenti dell'Accademia, con i fotogrammi dei più noti film con le musiche dell'artista (*Per un pugno di dollari, Il buono il brutto e il cattivo, C'era una volta il west, Indagine su un cittadino al di sopra d'ogni sospetto, Mission, C'era una volta in America, Nuovo cinema Paradiso, Sacco e Vanzetti, La sconosciuta...*). Davvero emozionante per il pubblico la grande umanità dell'Artista. Il genio del musicista s'è espresso in tutta la sua straordinaria "ordinarietà" e modestia.

Nel tratto delicato, signorile ed umile, tipico dei grandi uomini. Nel suo conversare gioiale con gli interlocutori, rispondendo alle spigolature sul cinema di **Ottaviano Del Turco** ed alle stimolazioni di **Gabriele Lucci**.

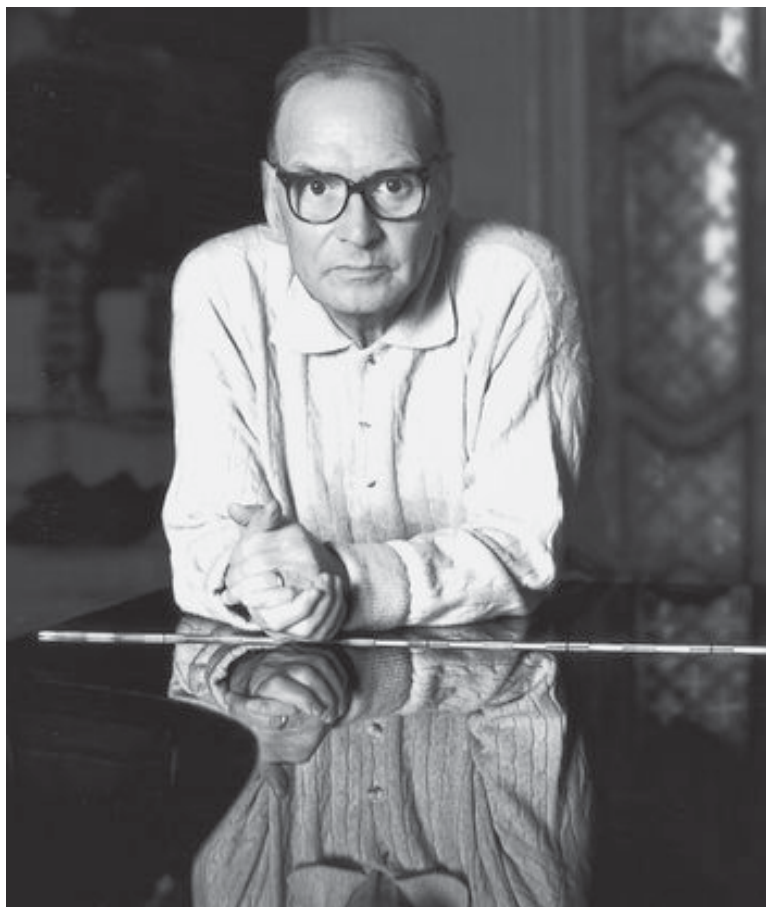
Con sapiente perspicacia **Lucci** ha espunto dal Maestro una nutrita fioritura di aneddoti, testimonianze e "confessioni" sulla sua personalità musicale che risente dell'amore per **Bach**, **Frescobaldi** e **Palestrina**, ma anche per **Strawinski**, **Nono**, **Petrassi** e per il musicista aquilano **Carlo Crivelli**. Davvero singolare la garbata capacità di **Morricone** nel rispondere agli interlocutori ed al pubblico, spiegando come egli sia riuscito, pur nei condizionamenti dei film e dei registi, ad uscire da quella gabbia ed esprimere una propria ricerca musicale, il cui primo giudizio – ha candidamente ammesso il Maestro – è affidato non ai registi, ma a sua moglie **Maria**, partner impareggiabile nella vita ed anche, a ben vedere, nell'arte. **Martin Angioni** non ha fatto velo dell'emozione, parlando d'arte con **Ennio Morricone**, ricorrendo a citazioni di **Delacroix**. Ma l'affermazione più ghiotta l'ha riservata in coda al suo intervento, annunciando l'imminente de-



finizione d'una collaborazione di **Electa** con il **Museum of Modern Art (Moma)** di **New York**, che porterà alla pubblicazione delle collane **Cinema** negli States e nei Paesi anglofoni.

Un forte riconoscimento per l'eccellenza del settore editoriale dell'Accademia dell'Immagine e per la lungimiranza di Gabriele Lucci, sul cui ingegno Electa non ha avuto dubbi ad investire.

L'indomani, 27 novembre, la presentazione a Roma, alla **Casa del Cinema** in villa Borghese. Con **Ennio Morricone**, **Gabriele Lucci**, **Martin Angioni**, i registi **Giuliano Montaldo** e **Giacomo Battiato**, e del direttore della Casa, **Felice Laudadio**. Davvero un evento maiuscolo, con un parterre di tutto rispetto. Molti i protagonisti del mondo cinematografico e musicale – si evita di citare un lungo elenco - della cultura e dell'informazione. Moltissimi gli amici presenti per rendere omaggio al grande musicista, emozionatissimo. **Giuliano Montaldo**, in particolare, ha ricordato con gioia e commozione il lavoro svolto fin dagli anni sessanta con **Ennio Morricone**, sottolineando la grande importanza che nel cinema riveste il rapporto tra la musica e le immagini, tra l'autore ed il compositore; uno scambio la cui rilevanza è rimasta immutata nel tempo. Poi il regista s'è soffermato sul film *Sacco e Vanzetti*, un capolavoro esaltato dalle musiche di **Ennio Morricone** e dalla collaborazione con **Joan Baez**, autrice delle Ballate di *Sacco e Vanzetti* e dell'indimenticabile "Here's to you". Infine **Gabriele Lucci**, perfetto anfitrione, ha invitato **Morricone** a regalare in chiusura la recitazione d'una poesia in romanesco. **Morricone**, superando la ritrosia, ha recitato quei versi, ma con le lacrime agli occhi.



Concierto dedicado a la comunidad italiana

Con el patrocinio especial de la Embajada y el Consulado General de Buenos Aires

Sábado 15 de diciembre,
20.30 hs

Teatro Coliseo

M.T. de Alvear 1125,
Ciudad de Buenos Aires

"UN INCONTRO IN JAZZ"

con Gino Paoli, Enrico
Rava, Roberto Gatto,
Danilo Rea, Rosario
Bonaccorso
y Flavio Boltro

En el marco del Buenos
Aires Italian Jazz Festival

INGRESO GRATUITO

Las entradas se retiran
una hora antes del co-
mienzo del concierto

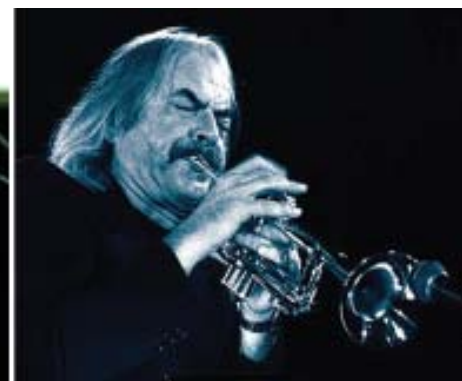
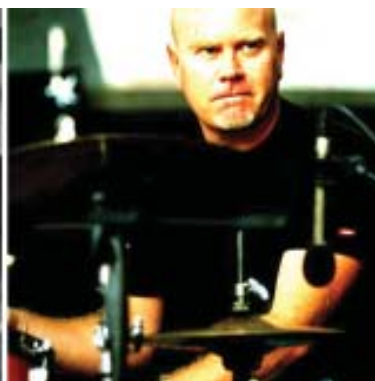
Una noche mágica en la que la música de autor se combina con el jazz de la mano de Gino Paoli, cantante y autor de algunas de las páginas más bellas de la música italiana. El autor de "Senza fine", "Sapore di sale", "La gatta" será el protagonista de una noche iluminada por el jazz en la cual interpretará standard y arreglos de su repertorio acompañado por algunos de los mejores músicos jazzistas de hoy: Danilo Rea en piano, Rosario Bonaccorso en contrabajo, Roberto Gatto en batería y Flavio Boltro en la tromba.

Oruindo de Monfalcone, se traslada a Génova de pequeño donde -después de haber sido facchino, diseñador publicitario y pintor- debuta como cantante de balera, para después formar una banda musical con amigos, entre los cuales se encontraban Luigi Tenco y Bruno Lauzi.

Cuando la importante casa discográfica Ricordi, que tenía en su catálogo a Bellini y Donizetti, Verdi y Puccini, decidió extender la propia actividad a la música ligera, firmó con este cantante de extraña voz "miagolante" reconocido hoy como uno de los más grandes representantes de la música ligera italiana de los años sesenta y setenta.

Ha escrito e interpretado piezas como Il cielo in una stanza, La gatta, Senza fine, Sapore di sale, Una lunga storia d'amore, Quattro amici; participó de varias ediciones del Festival di Sanremo; colaboró con numerosos colegas en la realización de álbumes y singles de gran suceso; y ha compuesto músicas para bandas sonoras de diferentes films.

El músico argentino Javier Malosetti oficiará como anfitrión de la noche, realizará un show de 25 minutos para presentar luego a GINO PAOLI y los magníficos músicos italianos que lo acompañan en este proyecto llamado **UN INCONTRO IN JAZZ**.



Gino Paoli, Enrico Rava, Roberto Gatto, Danilo Rea, Rosario Bonaccorso y Flavio Boltro

TRECENTENARIO GOLDONIANO 1707-2007

"Arlecchino, servidor de
dos patronos"
Dirección: Ismael Da
Fonseca

Teatro Coliseo
20 diciembre 2007
20.30 Hs.

Se trata de una comedia que a pesar de tener 260 años de escrita tiene la gracia y el humor de una comedia actual. Está basada en enriedos y baúles cambiados por lo que tiene todas las características de una comedia moderna pero con el respaldo de Carlo Goldoni y la Comedia del arte. Se trata de un estilo especial de teatro en lo que algunos personajes utilizan máscaras durante toda la obra.

La trama de esta comedia es perfecta: la desenvoltura con

la cual el enigma del criado aparentemente al servicio de dos patronos, es mantenido a fuerza de necesidades dramáticas hasta la última escena del tercer acto; el equilibrio con el cual la rueda de acontecimientos y personajes es firmemente asegurada en torno a Truffaldino y sus invenciones; el gusto con el cual el ritmo de la vicisitud es medido en sus movimientos simétricos; todo esto basta para hacer de esta comedia una pequeña obra maestra.

Argentina. Inaugurada una estatua di Don Bosco alla "fine del mondo"

"Una luce di speranza nella notte", dice il Rettor maggiore salesiano

USHUAIA - "La statua è stupenda, e l'illuminazione che le hanno dato la riempie di luce e di splendore e speranza nella notte", ha commentato il Rettor maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez, vedendo alcune immagini della rappresentazione di San Giovanni Bosco inaugurata in quella che ai suoi tempi si chiamava "la fine del mondo", la Patagonia.

Il parroco della Mercede di Ushuaia, Argentina, lo ha comunicato a ZENIT facendosi eco di un messaggio del superiore generale, datato 18 novembre, in cui indica che la piazza in cui si trova l'immagine "sarà come l'omaggio del popolo a Don Bosco, al suo carisma e al compito missionario svolto dai suoi figli, che si sono dedicati con generosità a realizzare il sogno del sacerdote" nella "città più australe del mondo". Il successore di Don Bosco ricorda l'esempio del giovane mapuche beato Zeffirino

Namuncurá: "Una settimana fa ci siamo trovati a Chimpay per celebrare proprio uno di questi frutti estremamente preziosi dell'educazione e dell'evangelizzazione salesiana".

Questa iniziativa, ricorda, è un omaggio "alla bella realizzazione di ciò che significano Don Bosco e il suo carisma, come un dono di Dio per i giovani, soprattutto i più poveri e abbandonati". "E' un'ulteriore espressione della presenza salesiana in Patagonia e una forma di riaffermare la validità del Sistema Preventivo nella formazione di personalità sante come quella di Zeffirino Namuncurá", aggiunge. La statua è alta due metri ed è stata collocata sopra un cilindro alto un metro e del diametro di tre, di cemento armato, "rivestito con pietre del luogo che vogliono esprimere la presenza della catena montuosa alle cui pendici giace la città più australe del mondo: Ushuaia", ha spie-

gato il suo autore, il salesiano José Ellero.

La base sulla quale poggiano il piedistallo e la scultura è di sette metri per sette e ai suoi vertici vengono indicati i quattro punti cardinali. "Don Bosco è a sud e guarda a nord", aggiunge lo scultore. "I linamenti delle figure sono solo abbozzati, perché ciascuno possa vedersi ritratto in essi", "in funzione di un ritmo ondulante, musicale come sono le onde marine della baia e del Canale Beagle di fronte al quale si trova il monumento".

"Gli spazi vuoti (fori) giocano un ruolo preponderante nella lettura dell'immagine invitando a uno sguardo interiore, più profondo e più interessato a penetrare all'interno delle persone che a fermarsi alla superficialità delle apparenze", indica Ellero.

L'insieme scultoreo si trova in una piazza che porta il nome della statua "Don Bosco"; in base alla luce del sole, "le



ombre producono un movimento ininterrotto e vario ogni momento e giorno dell'anno con vuoti sugli spazi pieni, convessi formando concavità e spazi vuoti, mentre la luce illumina gli oggetti che si possono vedere proprio attraverso i fori che allora si riempiono di forme...".

"Tutto questo processo dinamico si può osservare contemplando per alcuni minuti l'opera o visitandola in momenti diversi del giorno e dell'anno, facendo di questa lettura una ricreazione senza fine in una ricerca di infi-

nito verso l'interno, che mi permetto di chiamare ricerca di una quarta dimensione", spiega Ellero. "L'atteggiamento di reciproco avvicinamento di Don Bosco e dei giovani vuole essere il messaggio che si trasmette a ogni spettatore, sia residente nella città che turista visto che si trova al centro del circuito turistico, di fronte al tempio storico dei missionari salesiani e ad altre opere di singolare interesse nello spazio compreso nel doppio viale costiero Maipú", conclude lo scultore.

F1, la McLaren offre ad Alonso un contratto annuale

Secondo il quotidiano spagnolo 'As', è pronto un accordo con le stesse condizioni economiche e sportive dell'anno passato

Madrid - Alonso e la McLaren, una storia che potrebbe non finire. Non sono tre, ma quattro, le scuderie che litigano per avere il prossimo anno tra le loro fila lo spagnolo Fernando Alonso (nella foto) e il duello di offerte e controfferte ha 'migliorato' la posizione del due volte campione mondiale di Formula 1. Inoltre, il mese trascorso gli ha permesso di analizzare, con la lente d'ingrandimento, le capacità tecniche di Red Bull, Renault e Toyota e ritrovarsi con il sorprendente canto delle sirene della sua vecchia scuderia, la McLaren. Secondo il quotidiano spagnolo 'As', infatti, il team con il quale l'asturiano ha da poco rescisso il contratto è pronto ad offrirgli un contratto annuale. Ron Dennis, quando prese la decisione di lasciar andare lo spagnolo, non ha trovato solo consensi; oltre alla decisa contrarietà degli sponsor ora anche gli ingegneri ne sentono la mancanza. Dopo averlo definito traditore e aver discusso pubblicamente e privatamente il talento dell'asturiano, e averlo additato

come il grande male della stagione 2007, qualche giorno fa la McLaren si è presentata con un'offerta di contratto annuale alle stesse condizioni economiche e sportive dell'anno passato. Notizia che è stata riferita dagli importanti sponsor spagnoli Banca Santander e Mutua Madrilená. Secondo quanto riferisce il giornale iberico, il pilota di Oviedo non ha potuto che abbozzare un sorriso una volta venuto a conoscenza dell'interesse della sua ex squadra. La sua risposta, in primo luogo, è stata il silenzio, per poi richiedere un accordo scritto dove esige una serie di cambiamenti radicali per accettare il ritorno a Woking. Tra questi, la possibilità di realizzare una propria strategia di gara, diversa da quella di Hamilton, e la garanzia che non si ripetano determinati episodi che sono stati all'origine della rottura tra le parti dello scorso novembre. La cosa che di fatto impedisce però il ritorno dell'asturiano in McLaren è la volontà di Alonso di non rientrare con Ron Dennis al comando. Per questo la Red Bull rimane la pri-



ma opzione, a meno che la Renault non accetti un accordo biennale con la possibilità per il pilota di lasciare il team di Briatore al termine della prima stagione. Pochissime chance invece per la Toyota. Da Alonso dipendono comunque tutti i grandi movimenti dei piloti nel circus della F1. Se la stella spagnola tornerà alla Renault, Kovalainen sarà probabilmente il compagno di Hamilton. Se Alonso andrà alla Toyota o alla Red Bull, le Freccie d'Argento potrebbero puntare su Adrian Sutil, ma Dennis guarda con attenzione anche a Pedro de la Rosa. La Toyota avrebbe denaro sufficiente per il campione spagnolo, ma il suo arrivo comporterebbe l'addio di Jarno Trulli e Timo Glock sarebbe il suo compagno di scuderia, ma è la squadra che piace meno a Fernando.

Tifoso ucciso, tre in carcere e un indagato

ROMA - Sono tre i tifosi arrestati - due della Lazio (con l'aggravante del terrorismo) e uno della Roma (accusato solo di rapina) - dalla Digos questa mattina nell'ambito dell'inchiesta sulle devastazioni compiute l'11 novembre scorso nella zona dello stadio Olimpico e nel quartiere Flaminio dopo l'uccisione di Gabriele Sandri.

Il gip del Tribunale di Roma, Enrico Imprudente, ha respinto la richiesta fatta dai pm di una quarta ordinanza di custodia cautelare in carcere per un altro tifoso. Quest'ultimo resta comunque indagato per devastazione, saccheggio, e resistenza a pubblico ufficiale, anche lui con l'aggravante di condotte con finalità di terrorismo. Secondo quanto si è appreso nei filmati e nelle foto allegate dai pm sono stati identificati con certezza i tre tifosi arrestati, mentre per il quarto, a giudizio del giudice, l'identificazione non appariva certa.

La Digos ha compiuto anche almeno sei perquisizioni in abitazioni di altrettanti ultras della Lazio e della Roma.

L'inchiesta della Procura della capitale era nata subito dopo gli incidenti scatenati dai tifosi della Roma e della Lazio, attorno allo stadio Olimpico, la domenica pomeriggio dopo l'uc-

cisione di Sandri avvenuta nella piazzola dell'autostrada vicino ad Arezzo.

Gli incidenti degenerarono in una sorta di guerriglia urbana ingaggiata per alcune ore da ultras contro forze dell'ordine con assalti a caserme di polizia e carabinieri, alla sede del Coni e allo stadio Olimpico. I feriti furono oltre 70 e ingenti le devastazioni. In seguito agli scontri erano stati arrestati quattro ultras, tre laziali ed un romanista. Con una scelta senza precedenti, la procura di Roma aveva deciso di estendere l'aggravante delle finalità di terrorismo a due di loro perché accusati di aver preso parte all'assalto del commissariato di via Guido Reni. Gli altri due, invece, erano stati posti sotto inchiesta

per gli atti vandalici avvenuti nelle vicinanze dello stadio. Gli assalti si erano consumati tra le due sponde del Tevere nella zona nord di Roma, vicino all'Olimpico.

Circa 800 ultras avevano assediato la sede del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) devastandone aree interne. Fiamme erano poi divampate intorno ad una caserma della Polizia, quella che in via Guido Reni ospita il reparto volante: a volto coperto, armati di sassi anche di grosse dimensioni e bastoni, teppisti avevano bruciato auto, divelto barriere e infranto vetri dell'edificio, rovesciando anche fioriere e danneggiando vetture.

Ad essere assaltata era stata anche una caserma dei Carabinieri. <<



Calcio: il "terzo tempo" diventa obbligatorio

Lo ha deciso la Lega Calcio, che ha preso spunto da quanto avvenuto domenica a Firenze quando, i giocatori della Fiorentina hanno applaudito gli interisti

"Da gennaio, alla ripresa dei campionati dopo la pausa natalizia, sarà obbligatorio su tutti i campi di calcio italiani per la squadra di casa applaudire i giocatori avversari quando escono dal campo a fine partita, come avviene da due anni in Serie D e da un secolo e mezzo nel Rugby". Lo ha deciso, ieri, la Lega Calcio, che predisporrà per la prossima riunione del 13 dicembre un cerimoniale per sottoporlo all'approvazione delle società. La Lega ha preso spunto da quanto avvenuto domenica a



Firenze quando, nonostante la sconfitta per 2 a 0, i giocatori della Fiorentina e il tecnico, Cesare Prandelli, si sono messi in fila all'ingresso del sottopassaggio che porta agli spogliatoi e hanno fatto ala applaudendo gli interisti.

Qualificate con un turno d'anticipo

Champions, Roma e Inter agli ottavi

Poker dei giallorossi in trasferta a Kiev: finisce 1-4 l'incontro contro la Dinamo. A San Siro l'Inter batte il Fenerbahce 3-0.

Roma - La Roma contro la Dinamo Kiev conquista l'accesso agli ottavi di Champions League con un turno di anticipo. E l'Inter a San Siro contro il Fenerbahce raggiunge lo stesso obiettivo.

Roma-Dinamo Kiev. I giallorossi in trasferta a Kiev hanno preso subito in mano il gioco andando in vantaggio dopo soli 4 minuti grazie ad un gol di Christian Panucci. Poi il raddoppio con la rete di Giuly al 30'. E ancora Vucinic al 35' mette a segno la tripletta per la Roma. Nella ripresa la Dinamo accorcia con un gol di Bangoura al 19' ma l'illusione dura poco: Vucinic ancora in rete ed è poker giallorosso.

Inter-Fenerbahce. L'Inter fa sentire la sua presenza in campo durante tutto il primo tempo contro i



turchi. Ma è solo nella ripresa che i nerazzurri mettono al sicuro il risultato prima con un gol di Cruz all'11' del secondo tempo poi con il raddoppio ad opera di Ibrahimovich. In gol anche Jimenez. A San Siro finisce 3-0 e l'Inter si qualifica agli ottavi. Un bel regalo per i 43 anni del tecnico Roberto Mancini.

Gli altri incontri della serata: Olympique Lione-Barcellona 2-2; Stoccarda-Rangers 3-2; Manchester United-Sporting Lisbona 2-1; Cska-Mosca-Eindhoven 0-1; Siviglia-Arsenal 3-1; Steaua Bucarest-Slavia Praga 1-1.



XVII Congresso di giovani Feditalia 2007

La F.A.C.A. ha partecipato con una delegazione di giovani

I giovani di origine italiana, rappresentando diverse federazioni italiane nel nostro Paese, si sono incontrati ancora una volta, convocati da FEDITALIA, come accade già da 17 anni. Questa volta il luogo d'incontro è stato Las Grutas, provincia di Rio Negro, dove l'organizzazione e il ricevimento degli anfitrioni sono stati eccellenti.

Con il motto "Le onde della nuova generazione" più di 250 giovani dirigenti si sono scambiati idee, proposte ed hanno partecipato attivamente alle discussioni sviluppatesi durante l'evento.

La presenza del Senatore Pallaro per tutto l'evento, l'intervento dei senatori nazionali Picchetto e Salvatori, oltre alle discussioni sul progetto Italia Lavoro e L'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata, hanno arricchito l'incontro.

L'intervento dei giovani Marcelo Carrara, Romina Birra e Mario Borghese, rispetto al suo lavoro nell'ultima riunione del CGIE in Ecuador di fronte alla possibile fattibilità della Conferenza dei giovani del CGIE a Roma, ha causato un dibattito molto interessante in cui abbiamo dimostrato il nostro interesse al fatto che venga realizzata in Italia, già che 7 anni fa fu pianificata però per diversi motivi non è andata in porto.

L'esperienza positiva è stata che tutti gli assistenti hanno partecipato in maniera attiva ai dibattiti: ciò mostra che esiste una nuova generazione di dirigenti che si sta preparando a portare avanti la grande opera iniziata dai nostri nonni e genitori. La Federazione delle Associazioni calabresi in Argentina ha partecipato con una delegazione di quattro giovani: Analia Crudo (Ass. Corrado Alvaro), Matias Mazzeto (Circolo calabrese di La Plata), Esteban Posca (Gruppo di Giovani F.A.C.A.) e il segretario della FACA Julio Croci (Unione Calabrese Necochea-Quequen).

Domenica al momento del dibattito aperto, i giovani della FACA, FESISUR ed il Centro umbro di Buenos Aires, con l'adesione della Federazione Giuliana abbiamo presentato una mozione da includere nel documento finale del Congresso, con la quale esprimiamo il nostro interesse affinché il prossimo congresso di giovani si realizzi durante un ponte festivo, a causa delle distanze nel nostro Paese ed il tempo che ci si impiega per arrivare a destinazione, il cambio di data poiché novembre e dicembre sono mesi di esami universitari, oltre che sollecitare che il congresso si organizzi in commissioni di lavoro, così ogni giovane può partecipare con gli



argomenti che gli interessano di più e può apportare la sua esperienza nelle diverse associazioniche rappresenta.

La presentazione in gruppo di questa richiesta, anche se può risultare minima, dà l'opportunità a diverse regioni di poter lavorare insieme tutte legate da una caratteristica in comune: l'italianità.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno appoggiato per poter arrivare al congresso, specialmente ad Antonio Pontoriero, vicepresidente FACA e Jose' Tucci, vicepresidente della Consulta Regionale della Calabria. Julio Croci, segretario FACA

EDITORIALE

Si sta chiudendo il 2007

Stiamo chiudendo un anno altamente positivo. Un anno di traguardi eccezionali per la nostra comunità residente all'estero ma, perché c'è sempre un ma, l'albero, negli aspetti principali della comunità, non ci lascia vedere il bosco. Non stiamo sfruttando questo momento di benefici per tutti.

Si vuol dire che ciò che non distrugge fortifica, e noi stiamo in questo. La conquista per eccellenza è stata, senza dubbio, il voto, e questa conquista di tutti ha prodotto una serie di situazioni conflittuali che generano ancora più divisioni all'interno della nostra classe dirigente.

Non tutto è negativo. Ci sono anche le alleanze, i patti ed i contubernios inclusi. Poi ci sono gli apprendisti di Macchiavelli che lo interpretano come qualche pastore interpreta la Bibbia: secondo la propria convenienza. In questo modo e tutti stiamo avanzando. E vediamo, per esempio, che prima i progetti di cooperazione erano per una élite. Ora, anche se non sono per tutti, sono molti coloro che ne hanno accesso. E questo è buono.

Ciò che non è buono è che questi progetti hanno una missione specifica, che è quella di capacitare un segmento della popolazione in accordo al tipo di progetto all'origine dei fondi, che già alcuni dirigenti intercettano, terzerizzando qualche servizio, e rimanendo con la differenza tra ciò che si paga realmente e ciò che si rifattura all'organizzazione che realizza il progetto. Un atteggiamento mafioso che va a discapito dei destinatari.

Questo sono personaggi della nostra collettività che per fortuna sono pochi che non capiscono che le cose stanno cambiando e che già la comunità si è aperta, dando spazio ad onesti giovani che fanno uso della tecnologia e ciò permette accedere ad informazioni che rivelano chiari atti di corruzione che in tutti i casi conducono agli stessi personaggi.

È la generazione intermedia ed i giovani sono coloro che devono monitorare questa speciale condizione della comunità. L'uomo onesto se lo si vigila è ancora più onesto.

Director Jose Tucci

ITALIA NEL MONDO

PREMIO UIM 2007 ALLA TOSCANA PER GIOVANI ALL'ESTERO

Firenze – La Toscana è la Regione italiana che investe maggiormente nelle politiche giovanili per i corregionali all'estero.

Ed è per questo motivo che proprio alla Toscana è stato assegnato il Premio Uim, edizione 2007. Dall'analisi comparativa realizzata nel corso del 2007 la Uim ha infatti appurato che la Toscana è la Regione più attenta alle politiche giovanili per i corregionali all'estero.

La Toscana infatti è la Regione che ha stanziato più risorse economiche per i giovani di origini toscane

residenti nel mondo. Ma non solo.

La Regione prevede inoltre spazi importanti di rappresentanza per i giovani corregionali. Da un lato ne prevede la presenza nell'organo di rappresentanza per eccellenza, vale a dire il Consiglio dei Toscani all'estero.

Per di più è una delle poche Regioni, insieme soltanto a Molise e Calabria, a prevedere anche l'esistenza di un Forum dei giovani toscani all'estero, che rende possibile il dibattito tra giovani e quindi una più facile e più democratica individuazione delle principali istanze giovanili da portare in Consiglio.



*Desde siempre, los italianos
supimos cuidar a los nuestros.*

Y lo seguimos haciendo.

**HOSPITAL
ITALIANO**
de Buenos Aires
La excelencia, nuestro objetivo

Erano intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione

Attentato in Afghanistan, morto un militare italiano

Un kamikaze si è fatto saltare in aria accanto a un ponte in costruzione nella località di Pagman, a 15 km dalla capitale afghana. La vittima è il maresciallo capo dell'Esercito Daniele Paladini. Feriti lievemente altri tre soldati del nostro contingente. Nove civili uccisi, tra cui 4 bambini. Talebani rivendicano l'attacco. Domenica il rientro in Italia della salma e dei tre feriti. Nove i soldati italiani morti dal 2004 nel Paese



Kabul - Un militare italiano è morto e tre sono rimasti feriti in un attentato suicida nella località di Pagman, a 15 chilometri dalla capitale afghana. Nell'attacco anche nove civili afghani hanno perso la vita, tra cui 4 bambini. Almeno 15 i feriti.

La vittima è il maresciallo capo dell'Esercito Daniele Paladini (nella foto) del 2° reggimento Pontieri di Piacenza, deceduto durante il trasporto all'ospedale militare di Kabul. Lo comunica ufficialmente con una nota lo Stato maggiore della Difesa. I tre militari lievemente feriti sono i capitani Salvatore Di Bartolo e Stefano Ferrari e il caporal maggiore Andrea Bariani.

La salma del maresciallo capo Paladini e i tre militari italiani rimasti feriti saranno trasferiti domani in Italia con due voli militari separati. Una volta giunti a Ciampino, i capitani Di Bartolo e Ferrari e il caporal maggiore Bariani dovrebbero essere ricoverati al policlinico militare del Celio. In un comunicato, lo Sta-

to maggiore sottolinea che "è stata l'immediata reazione dei militari italiani preposti alla cornice di sicurezza che ha consentito l'individuazione dell'attentatore e il suo parziale isolamento, riducendo così sensibilmente il bilancio dell'attentato".

In un comunicato apparso invece su un sito web dei Talebani appare la rivendicazione dell'azione suicida. "Oggi alle 10 uno dei nostri, Mustaffa, ha condotto un attacco contro le truppe italiane nell'area Bubel Chiani del distretto di Pagman che ha distrutto uno dei loro veicoli militari", si legge.

Il kamikaze si è fatto saltare in aria accanto a un ponte in costruzione alle 9.52 locali (le 6.22 in Italia). I soldati del contingente italiano erano intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione del ponte.

A Novi Ligure, la cittadina alessandrina dove viveva Daniele Paladini, sarà proclamato il lutto cittadino. "Abbiamo già

SEDES PATRONATO ITAL-UIL



Capital Federal

Suipacha 963, 2° p. Of. 15
4311-4548

San Justo

Ombú 3131
4441-3474

Quilmes

Hipólito Yrigoyen 570 1° p.

Lomas de Zamora

Meeks 82 - Loc. 15

San Martín

Cerrito 2507 PB A
4713-3623

San Isidro

Av. Centenario 202 -
Galería de la Flor, local 15
4707-0879

Bahia Blanca

Estomba 1068
0291-456-5113

Rosario

Buenos Aires 1252
0341-4494194

Santa Fé

San Martín 2244 - Loc. 23
0342-4553324

Saladillo

Alem 3131
02344-455740

La Plata

Calle 41 Nro 735 PB Dto. A
0221-423-7282

Mar del Plata

3 de Febrero 3321
0223-472-3686

PERMANENCIA

Ramos Mejía

Dante Alighieri -Rosales 358

Luján

Sociedad Italiana
San Martín 548

Caseros

Dante Alighieri
Av. Mitre 4848

Capital Federal - FACA

Hip. Yrigoyen 3922

San Vicente

Sociedad Italiana
Av. Rivadavia 215

Beccar

Julián Navarro 655

Guernica

Calle 25 n° 40

Cañuelas

Del Carmen n° 480

Adrogué

Rosales 1506

San Isidro - Edif. Municipal
Cám.de Industria. Loc. 4 y 5

San Miguel

Pringles 1256

Boss catturato mentre guarda il "Capo dei Capi"

PALERMO - Stava guardando la fiction "Il capo dei capi", il boss dello Zen Michele Catalano, quando i carabinieri ieri sera hanno fatto irruzione nell'appartamento e lo hanno arrestato.

L'uomo, ritenuto uno dei colonnelli del boss Salvatore Lo Piccolo, è stato bloccato mentre era ancora seduto sul divano a seguire la fiction sulla storia del capomafia Totò Riina. I carabinieri hanno eseguito il blitz nell'abitazione di una donna, che stava dando ospitalità al latitante, sfuggito alle forze dell'ordine pochi giorni prima della cattura di Salvatore e Sandro Lo Piccolo, avvenuta in una villa a Giardinello (Pa).

L'abitazione dove è stato catturato è nello Zen 2, in via Trapani Pescia, a circa 300 metri dal quartiere dove Michele Catalano viveva con la madre e la sorella, prima di fuggire al blitz dello scorso 12 novembre nei confronti di dieci persone, ritenute affiliate alla famiglia mafiosa di San Lorenzo.

Pochi giorni prima del blitz erano stati arrestati i boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Dopo la fuga i carabinieri avevano avviato una serie di indagini per risalire a Catalano, che per conto dei Lo Piccolo avrebbe gestito lo spaccio di droga allo Zen 2 (San Filippo Neri) e il racket del pizzo a Pallavicino e a Partanna Mondello. Dopo avere individuato

l'appartamento di via Pescia, i carabinieri hanno atteso qualche ora prima di entrare in azione, quando la donna, T.F. di 45 anni, ha aperto la porta dell'abitazione.

Cinque militari l'hanno subito circondata e hanno fatto irruzione nella casa. Catalano, che stava guardando la fiction "Il capo dei capi", non ha opposto alcuna resistenza. In tasca i carabinieri gli hanno trovato qualche centinaio di euro e alcuni santini. Secondo gli inquirenti, in quella casa il latitante era solo di passaggio; poggiati sul letto i carabinieri hanno trovato una busta con degli indumenti maschili che probabilmente Catalano si portava dietro. La

posizione della donna che ha ospitato Catalano, noto anche come il gestore del gioco clandestino e d'azzardo allo Zen 2, è al vaglio degli inquirenti. L'in-

chiesta è stata coordinata dai pm Domenico Gozzo, Gaetano Paci, Francesco Del Bene e dal procuratore aggiunto Alfredo Morvillo.

